

I FEMICIDI IN ITALIA



I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL
2020

I FEMICIDI IN ITALIA. I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL 2020

A cura del gruppo di lavoro sul femicidio
della *Casa delle donne per non subire violenza*, ONLUS, Bologna

Hanno collaborato alla ricerca 2020:

Margherita Apone

Giulia Bertomoro

Elisabeth Cucco

Cristina Karadole

Athanasia Kontochristou

Anna Pramstrahler

Silvia Saccoccia

Chiara Silvia Eleonora Somaschini

Foto di

Roberto Colarullo, Torino

Impaginazione

Monica Chili

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Bologna, novembre 2021

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	6
I dati dei femicidi. Anno 2020	11
I nomi delle donne uccise nel 2020	30
La pandemia della violenza di genere: la lente dei femicidi nell'Italia del 2020	36
di Chiara Silvia Eleonora Somaschini e Margherita Apone	
Trans*Femminicidi, ossia l'uccisione di una persona in quanto donna trans	41
di Elizabeth Cucco	
Il femminicidio di una donna trans in Grecia	45
di Athanasia Kontochristou, in collaborazione con Margherita Apone	
Bibliografia e sitografia recente sul femminicidio/femicidio	48



PRESENTAZIONE

Da anni la Regione Emilia-Romagna rivolge il suo impegno istituzionale con forza e costanza al contrasto della violenza maschile sulle donne, al fianco delle associazioni e degli enti locali che operano sul territorio.

Un impegno a tutto campo, che passa dal sostegno alle donne vittime di questo fenomeno, mediante il supporto ai servizi che le accompagnano nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, e giunge all'azione capillare sul fronte della prevenzione, principalmente con la promozione di una cultura della parità dei diritti e della non discriminazione, rivolta soprattutto ai più giovani.

Nella promozione del cambiamento culturale, la Regione attribuisce un ruolo molto importante alla ricerca e alla rilevazione dei dati sulla violenza di genere: anche se quello della violenza è un fenomeno strutturale, che mantiene costanti alcune caratteristiche nel tempo e nello spazio, attraversando culture, classi e generazioni. L'investimento nella sempre migliore comprensione delle forme del suo manifestarsi, occupa tuttavia un ruolo centrale nell'orientare le politiche che puntano a contenerlo, anzi a sradicarlo.

Il femicidio, fenomeno rimasto a lungo molto marginalizzato nell'opinione pubblica, salvi i casi più clamorosi o efferati, è divenuto in tempi recenti oggetto di grande attenzione. Questo anche grazie al lavoro paziente e meticoloso di chi ogni anno si occupa di raccogliere dati e nomi delle donne uccise da uomini per lo più appartenenti alla loro cerchia familiare o relazionale. Dati e nomi che permettono di inquadrare meglio il fenomeno, per poterlo contrastare in maniera sempre più efficace.

Il nuovo Piano regionale contro la violenza di genere, frutto di un lungo percorso coordinato dai servizi regionali per le Pari opportunità e che ha coinvolto

rappresentanti dei Comuni e delle Unioni, il coordinamento e alcune rappresentanti dei Centri antiviolenza, delle Asl, dei servizi sociali e dei centri per uomini maltrattanti, contiene per la prima volta anche indicazioni di intervento per contrastare il femicidio. In particolare, tra le azioni di prevenzione, il Piano promuove la sensibilizzazione degli operatori dei media e del settore della comunicazione, inclusi quelli dei social network, della pubblicità e del marketing sulla narrazione della violenza e sul femminicidio, a partire dalla consapevolezza del potere del linguaggio e delle immagini nel produrre e diffondere stereotipi e cultura sessista. Nelle azioni di protezione il Piano prevede, invece, la promozione di prassi operative, formazione e sostegno all'avvio di progetti sperimentali sulla revisione dei casi complessi di femicidio, anche facendo riferimento alle esperienze internazionali, oltre che misure di supporto alle/ai figlie/i delle vittime di violenza, e in particolare alle/agli orfane/i di femminicidio.

Ringrazio le autrici di questa quattordicesima edizione del rapporto del gruppo di studio sui femicidi della Casa delle donne di Bologna. Pubblichiamo il rapporto in un periodo particolare, ancora attraversato dalla pandemia, con le relative ripercussioni tanto sulla violenza di genere che sui femicidi, come si legge nelle pagine che seguono.

La nostra Regione continua la sua azione di contrasto alla violenza e di promozione di una cultura della parità. Un impegno che chiama in causa tutte e tutti, per rafforzare una rete di consapevolezza e attenzione che permetta finalmente di eliminare ogni tipo di violenza.

Barbara Lori

Assessora alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Il gruppo di ricerca sui femicidi¹ della Casa delle donne per non subire violenza presenta anche quest'anno il suo rapporto annuale, portato avanti in una prospettiva di genere dalle attiviste della Casa delle donne dal 2006, e pubblicato, con il supporto della Regione Emilia-Romagna, dal 2008.

Oggetto della ricerca effettuata sono le uccisioni delle donne che hanno trovato origine in una violenza perpetrata dagli uomini, e che, pertanto, sono ascrivibili alla relazione di potere tra i generi, che resta ancor oggi un fattore che ordina la nostra società.

Precisiamo che la presente ricerca ha come oggetto solo i casi riportati dalla stampa nel corso dell'anno trascorso (2020): quotidiani nazionali e locali, agenzie stampa, altre ricerche simili.

Siamo, quindi, consapevoli dei limiti che comporta utilizzare tali fonti e spesso ci siamo scontrate con l'incompletezza delle notizie riportate e l'uso inappropriato di termini specifici.

Inoltre, siamo consapevoli che non tutti i casi di femminicidio sono riportati dalla stampa. Alcune delle donne uccise, infatti, godono di una così bassa riconoscibilità sociale da non essere considerate degne di balzare agli onori della cronaca (uccisioni di sex-workers, transgender e persone che si trovano ai margini della società); altre vengono uccise anni prima del reperimento del loro cadavere e questo rende impossibile annoverarle tra le vittime di femminicidio per

l'anno corrente, altre invece non sono riconosciute come femminicidi perché vengono classificate come suicidi, ma spesso dietro a questi eventi si nasconde la violenza.

Secondo il nostro report, solo in Italia sono stati commessi 102 femicidi nel 2020: il totale delle donne che abbiamo censito dal 2005 sono invece 1.819. Secondo il VII Rapporto EU.R.E.S, sono 3.344 le donne uccise in Italia tra il 2000 e 31 ottobre 2020, pari al 30% degli 11.133 omicidi volontari complessivamente censiti.² Rileviamo quindi discrepanze nei dati disponibili, e come analizzato diverse volte il metodo di ricerca e la definizione di cosa si intende come femminicidio e omicidio di donne evidentemente non consente di avere dati italiani precisi sul femminicidio.

Il presente report, come quello dell'anno scorso, si compone di 18 tabelle e si colloca in un periodo particolarmente speciale, segnato dalla pandemia del Covid-19 e le sue conseguenze per quanto riguarda la violenza sulle donne. Anche se comparando i dati del 2020 o 2021 con quelli degli anni precedenti non si riscontra un consistente aumento dei casi di femicidio in Italia, sembra plausibile che ci sia stato un incremento delle donne uccise nel contesto familiare, dato che nel 2020 si riscontra un aumento di femicidi avvenuto per mano dei figli della vittima e aumenta

1 Come abbiamo spiegato anche nei precedenti report, nella presente indagine utilizziamo come sinonimi i termini "femicidio" e "femminicidio", e rinviando alle riflessioni effettuate in quelle sedi sull'utilizzo di entrambe le definizioni.

2 <https://www.eures.it/sintesi-vii-rapporto-eures-sul-femminicidio-in-italia/>

l'incidenza dei delitti commessi all'interno della coppia, passando dal 65,8% al 69,1%.³

Si può concludere, quindi, che la pandemia del Covid-19 abbia inasprito la diffusione del femminicidio intra-familiare.

Secondo il VII Rapporto EU.R.E.S sul femminicidio in Italia, a diminuire significativamente sono soltanto le vittime femminili della criminalità comune, mentre l'incidenza dei femicidi nel contesto familiare raggiunge nel 2020 il valore record dell'89%, superando il già elevatissimo 85,8% registrato nel 2019 e a fronte di una percentuale media del 73,5%.⁴

Poi, EU.R.E.S riporta un aumento delle donne uccise nel contesto di vicinato, come quelle uccise dai propri figli, spesso affetti da disturbi psichici che la pandemia ha contribuito ad inasprire.

Per quanto riguarda i moventi, anche se la gelosia patologica e la volontà di possedere e controllare restano ancora il primo movente, aumentano nell'anno del lockdown i femminicidi provocati dalla conflittualità e dal disagio scaturiti dall'exasperazione delle condizioni di litigiosità domestica.

La ricerca che presentiamo quest'anno, pertanto, oltre ai dati del 2020, comprende una riflessione sulla pandemia da Covid-19, sul confinamento obbligatorio all'interno delle mura domestiche e sugli effetti che queste misure hanno avuto sulla violenza di genere e sui femicidi.

In generale, le conseguenze della pandemia sulla violenza di genere e sui femicidi sono un argomento difficile da trattare e analizzare, non ultimo per le inevitabili fluttuazioni casuali dei tassi di femicidio di

anno in anno. Come si vedrà nell'articolo di approfondimento, la pandemia ha portato a un aumento della violenza familiare a causa del lockdown, fenomeno questo prevedibile, in una certa misura, data la gravità delle misure adottate per il contenimento del virus. Infatti, la violenza sessuale e la violenza contro le donne e i bambini all'interno della famiglia aumenta non solo durante, ma anche subito dopo i disastri naturali e le pandemie.⁵

Dal punto di vista internazionale, citiamo l'analisi condotta in Spagna che mostra come i femicidi siano aumentati sia quando è finito il lockdown più rigido, che quando molte donne hanno avuto possibilità di uscire dalle relazioni in cui si trovano. Spesso l'annuncio di una separazione, di un divorzio o l'inizio di una nuova relazione sono alla base dei femicidi, eventualità spesso rimandate nell'anno considerato, a causa della chiusura in casa.

Victoria Rosell, delegata del governo spagnolo, responsabile degli affari sulla violenza di genere, sull'escalation di femicidi dopo la riapertura del maggio 2021 (dal 17 maggio al 17 giugno 2021 sono state dodici le donne uccise da partner attuali o precedenti, rispetto alle otto vittime segnalate nei primi quattro mesi dell'anno) ha affermato: «data la maggiore libertà delle donne, che in un'ottica machista significa "perdita di controllo", gli aggressori si sentono fuori controllo e reagiscono in modo più violento [...]. Il Covid-19 è una pandemia che si aggiunge a un'altra pandemia: la violenza di genere. Quando le restrizioni vengono revocate, vedi cosa c'è sotto»⁶.

3 <https://www.eures.it/eures-91-donne-vittime-di-femminicidio-nel-2020-uccisa-1-donna-ogni-3-giorni/>

4 <https://www.eures.it/sintesi-vii-rapporto-eures-sul-femminicidio-in-italia/>

5 Delica, 1998; Fothergill, 1998, 1999, 2008; Jenkins & Philips, 2008.

6 Si vedano ad es. <https://www.swissinfo.ch/spa/en-europa-la-pandemia-se-aleja-y-los-feminicidios-se-recrudecen/46741214> e <https://english.elpais.com/society/2021-06-17/in-spain-gender-violence-claims-more-lives-in-last-30-days-than-in-first-four-months-of-2021.html>

INTRODUZIONE

Il presente report, oltre all'approfondimento sul Covid-19, ne contiene uno dedicato al tema dei transfemminicidi. Riteniamo, infatti, che abbondino gli articoli sulla pandemia, ma ve ne siano molti meno sui femminicidi delle persone trans.

Il discorso sul transfemminicidio e l'omicidio transobico, come affermano anche le ricercatrici dell'osservatorio canadese sul Femicidio⁷, un istituto virtuoso, è relativamente nuovo anche alle persone che studiano questi temi da anni. Le persone trans sono spesso vittime di violenza sia da sconosciuti che da partners e le donne trans corrono un rischio elevato di subire una violenza che può arrivare anche al femicidio. In Italia durante il 2020, anche se i media non approfondiscono questo tipo di violenza, alcuni femminicidi hanno coinvolto persone trans.

Attraverso i nostri approfondimenti, vorremmo ribadire che non ci sono "vite senza importanza", vite e morti di cui non vale la pena parlare.

Dopo tanti anni, ancora, ci sentiamo di ribadire che il femminicidio non inizia e non finisce con l'omicidio. Il femminicidio è un fenomeno strutturale che ha le sue radici in una società patriarcale e machista che vuole relegare le donne in una posizione di subalternità rispetto agli uomini. Viviamo infatti in un mondo nel quale in una trasmissione televisiva ci si può interrogare se la responsabilità di aver ucciso una donna in qualche modo derivi dal comportamento della stessa vittima. Una narrazione mediatica, che condiziona il linguaggio politico e che "si chiede se il comportamento delle donne uccise dai propri partner sia esasperante"⁸ parlando di sette donne ammazzate in sette giorni consecutivi, non è priva di responsabilità.

C'è ancora tanta strada da fare in ambito culturale, politico e legislativo. Linda Laura Sabbadini, la direttrice centrale Istat evidenzia che si arriva solo al 12% di denunce delle violenze sia fisiche sia sessuali, mostrando che le lacune istituzionali e legislative coltivano la sfiducia verso le autorità.⁹

Come vengono applicate le norme e le leggi e quanto competenti sono quelli che le applicano? Come viene per esempio applicata la legge 4/2018 per gli/le orfani/e speciali che, anche se è una legge d'avanguardia a livello internazionale, per anni è rimasta solo sulla carta? L'istituzione del fondo per i figli e le figlie orfani/e di femicidio è stato attuato solo recentemente, tramite il Decreto n. 71/2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° luglio 2020.

Il report che presentiamo continua a registrare, come nelle edizioni precedenti, nonostante la mancanza di informazioni, l'esistenza di questi/e bambini/e che hanno perso la madre in maniera atroce e inconcepibile, sperando che siano sostenuti/e e tutelati/e immediatamente e completamente dallo Stato e dalle istituzioni.

Ribadiamo anche la necessità di ricerche specifiche e approfondimenti su tutti i casi di femminicidi, er cui risulta sempre più necessario istituire un osservatorio nazionale dedicato, come ne esistono già in molti paesi europei e non solo: i numeri allarmanti dei femminicidi, riteniamo che ne dimostrino l'urgenza.

Il femicidio è la punta di un iceberg, la cui base è data dalla violenza contro le donne.

La battaglia per la difesa delle donne si impegna a sciogliere l'iceberg della violenza.

7 Canadian Femicide Observatory for Justice and Accountability, #CallItFemicide, *Understanding sex/gender-related killings of women and girls in Canada*, 2020, p.27.

8 Barbara Palombelli a *Forum*, in onda su Rete 4, il 16 settembre 2021.

9 *Nel nome del maschio*, La Repubblica, 15/9/2021, p. 30.

Questo report si conclude, come in tutte le edizioni precedenti, con l'elenco dei nomi delle donne uccise per femicidio nel 2020.

L'edizione di quest'anno è dedicata all'attivista, sociologa e scrittrice femminista Diana H. Russell, scomparsa proprio quest'anno, il 28 luglio 2020. È lei che coniò il concetto di "femicide" come "l'uccisione di femmine da parte dei maschi in quanto femmine", fornendo una prospettiva di genere all'uccisione di donne e dimostrando il continuum dalla violenza di genere al femicidio, che parte dal sessismo. Nel 1992, ha pubblicato insieme a Jill Radford, la sua antologia di fama mondiale "Femicide: The Politics of Woman Killing" e ha dato un importante impulso all'analisi

del fenomeno, fino ad allora ignorato e sottaciuto. Questo report, è un tributo alla sua memoria e al suo contributo allo studio dei crimini contro le donne per ragioni sessiste e misogine, analizzati in termini femministi.

È un tributo anche alla "nostra" Angela Romanin, la storica socia e attivista della Casa delle donne, scomparsa nel febbraio scorso.

A queste donne, che hanno dedicato la loro vita alle battaglie per la difesa dei diritti di tutte le altre donne, ma anche a quelle che hanno perso la loro vita per mano machista, va il nostro ringraziamento e il nostro pensiero, nel tentativo di continuare il loro importantissimo, splendido lavoro.

**POLICIA
AUXILIAR**



I DATI DEI FEMICIDI ANNO 2020

Qui di seguito si riportano le tabelle contenenti i dati e un breve commento, riguardanti le donne

uccise nel 2020, raccolti dalle volontarie della Casa della donna attraverso la stampa italiana.

1. Numero donne uccise dal 2008 al 2020

Anni	Numero totale femicidi
Numero donne uccise 2020	102
Numero donne uccise 2019	95
Numero donne uccise 2018	115
Numero donne uccise 2017	112
Numero donne uccise 2016	121
Numero donne uccise 2015	117
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
Numero donne uccise 2007	103
Numero donne uccise 2006	102
Numero donne uccise 2005	84
TOTALE	1.819

Nella **Tabella 1** è riportato l'andamento dei femmicidi nell'arco di 16 anni, a partire dal 2005 fino al 2020. Nel 2020 risultano nel complesso 102 casi di femicidio in Italia, dato in aumento rispetto a quello dell'anno precedente, che riportava 95 casi. Tuttavia,

ogni anno, affrontando la nostra ricerca, sappiamo bene di confrontarci con un fenomeno di natura complessa, incastrato fra le maglie di questioni radicate nella società e nella cultura, che ancora subisce una narrazione non adeguata. Per questo motivo, anche

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

confrontando i dati degli anni passati reperiti esclusivamente dalla stampa, e quelli invece forniti dal Ministero dell'interno sugli omicidi di donne, possiamo affermare che i valori siano sottostimati, con una percentuale considerevole di dato sommerso,

non riportato o riportato male da parte della stampa. Ed è per questo, come evidenziato in premessa, che ribadiamo l'urgenza di un osservatorio nazionale sul femminicidio.

2. Nazionalità della vittima di femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	78	76,47
Straniera	24	23,53
TOTALE	102	100

In linea con gli anni precedenti, anche nel 2020 la prevalenza della vittime di femicidio è di origine italiana (76,47%), percentuale in lieve diminuzione

rispetto a quella del 2019 (77,89%). Le donne di origine straniera sono 24, il 23,53%.

3. Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

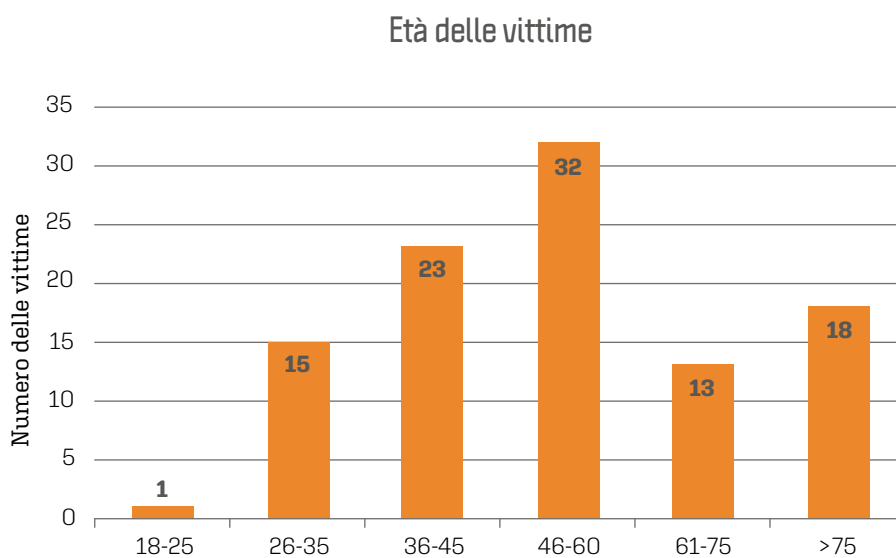
Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	78	76,47
Est Europa	18	17,65
America Latina	1	0,98
Asia	1	0,98
Africa	4	3,92
TOTALE	95	100

La **Tabella 3** mostra, in linea con l'andamento degli ultimi anni, una netta prevalenza di vittime di femicidio di nazionalità italiana. Nel 2020 sono state infatti 78 le donne italiane uccise, 24 le donne di origine straniera. Tra le vittime di provenienza straniera troviamo in particolare 18 donne provenienti

dall'Est Europa, 1 dall'America Latina, 1 dall'Asia e 4 dall'Africa. È fondamentale sottolineare come tali dati statistici risultino parziali e difficilmente in grado di rappresentare situazioni più marginali, come quelle relative a comunità particolarmente chiuse, o nel caso di donne vittime di tratta.

4. Età delle vittime

Fasce d'età	Numero assoluto	%
<18	0	0
18-25	1	0,98
26-35	15	14,71
36-45	23	22,55
46-60	32	31,37
61-75	13	12,75
>75	18	17,64
TOTALE	102	100



La **Tabella 4** mostra un chiaro aumento del dato che riguarda i femicidi perpetrati nei confronti delle donne sia fra i 36-45 sia fra i 46 e i 60 anni. Il trend degli anni precedenti (2018 e 2019) per il quale sono più frequenti le vittime con un'età compresa fra i 46 e i 60 anni, subito seguite da quelle fra i 36 e i 45 anni, viene confermato e purtroppo acuito. Mentre nel 2019 e nel 2020 il 42% delle donne appartenevano a quelle fasce d'età in cui è più diffusa la presenza di una

relazione stabile o matrimoniale, o una situazione di separazione, nell'anno della pandemia, le donne uccise sono state 55 (54%). Ciò dimostra la strettissima correlazione del fenomeno con il rapporto di coppia e col rischio che comporta lo stare a casa a causa della pandemia, come dimostra anche la tabella 5, che indaga la relazione autore-vittima.

Inoltre, come si evince dai dati, un alto numero di donne vittime di femicidio si riscontra nella fascia

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

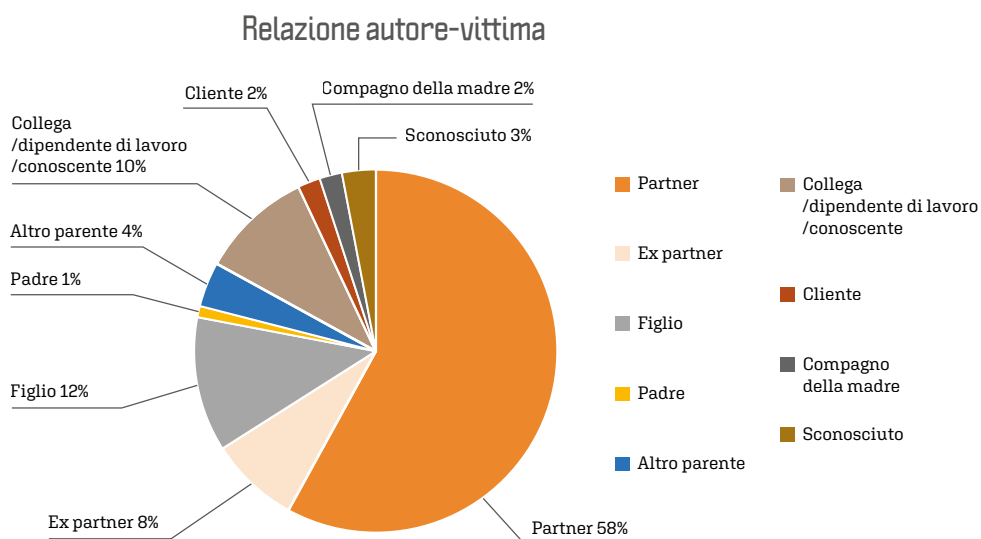
d'età superiore ai 75 anni, che numericamente mantiene una certa stabilità nel tempo. Come al solito, è la malattia della donna o di entrambi i partner a costituire un movente. Questo potrebbe far riflettere sulle difficoltà della gestione della malattia fisica e mentale, specialmente sotto il lock down, in relazione alla distribuzione dei ruoli e dei compiti di cura socialmente e culturalmente affidati alla donna.

Nella tabella 4 sono comprese solo le donne maggiorenni, mentre non sono considerate le bambine uc-

cise dal padre, probabilmente per vendetta nei confronti della madre. Nel 2020 risulta infatti solo un caso in cui il padre ha ucciso la bambina insieme alla madre, ma deve tenersi in considerazione che in altri 3 casi il padre ha ucciso solo le bambine (uccidendo o attaccando anche il fratello), senza uccidere la (ex) moglie. Entrambe le circostanze evidenziate, fanno riflettere sulla dimensione delle perdite collaterali del femminicidio e sull'impatto della violenza di genere o dell'odio contro le donne sui bambin*.

5. Relazione autore-vittima

Tipo relazione	Numero assoluto	%
Partner attuale/convivente/amante	59	57,84
Ex partner	8	7,84
Figlio	13	12,75
Padre	1	0,98
Altro parente	4	3,92
Collega/dipendente di lavoro/conoscente	10	9,80
Cliente	2	1,96
Compagno della madre	2	1,96
Sconosciuto	3	2,95
TOTALE	102	100



La relazione prevalente, come negli anni precedenti, è quella dell'autore "partner attuale/convivente" (57,84%) dunque mariti, compagni, conviventi. In questa categoria è inclusa anche la categoria dell'"amante" perché a volte è molto difficile differenziare tra i diversi partner. L'emergenza generata dall'epidemia di covid-19 ha accresciuto il rischio di violenza sulle donne, poiché molto spesso la violenza avviene dentro la famiglia e il femicidio rappresenta l'atto di violenza all'apice di violenze pregresse. Si nota, inoltre, un aumento di femicidi avvenuto per mano di un figlio. I casi di femicidio compiuti dai figli (12,75%) sono aumentati rispetto sia al 2018 (6,96%) sia al 2019 (5,26%). Così, nell'anno della pandemia la quota di femicidi avvenuti in un contesto familiare ha raggiunto il valore altissimo dell'85,29%, una percentuale però abbastanza stabile nel tempo.

Secondo il VII Rapporto EU.R.E.S sul femminicidio in Italia, a diminuire significativamente in realtà sono soltanto le vittime femminili della criminalità co-

mune ma l'incidenza del contesto familiare nei femicidi raggiunge nel 2020 il valore record dell'89%, superando il già elevatissimo 85,8% registrato nel 2019. Anche EU.R.E.S riporta in aumento di femicidi avvenuto per mano dei figli della vittima. Sembra che la pandemia di covid-19, con il conseguente lockdown o altre misure di confinamento, abbia inasprito anche la "pandemia del femminicidio intra-familiare".

Su ciò, sono indicativi anche i dati della ricerca del Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza: nei due anni in esame (2019 e 2020), gli omicidi volontari evidenziano una diminuzione nel biennio, ma gli omicidi con vittime di sesso femminile fanno registrare un aumento nel 2020 (da 111 a 113). In ambito familiare/affettivo le donne hanno perso la vita, nella maggior parte dei casi, per mano di partner o ex partner; e nei mesi di febbraio, maggio, ottobre e novembre del 2020, il 100% delle donne sono state uccise in ambito familiare-affettivo.

6. Moventi dei femicidi

Moventi	Numero assoluto	%
Violenze pregresse	7	6,86
L'assassino non accettava la fine della relazione	17	16,67
Gelosia/possessione	7	6,86
Non accettava la malattia della vittima	12	11,76
Litigi	21	20,59
Rifiuto sessuale da parte della vittima	1	0,98
Problemi psichiatrici di lui	8	7,84
Motivi economici	6	5,88
Condotta criminale/motivi di droga	4	3,92
Intervenuta in difesa della madre	1	0,98
LTBQ (Lesbiche, Donne Trans, Bisessuali e Queer)	3	2,94
Movente sconosciuto	15	14,72
TOTALE	102	100

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

I moventi dei femicidi sono stati codificati in alcune categorie e riportati nella **Tabella 6**. E' necessario specificare che i dati a nostra disposizione non sono molti, dal momento che ricaviamo le informazioni dagli articoli di stampa relativi ai fatti rappresentati. Analizzare questo dato è, dunque, assai complicato data la trattazione molto spesso problematica e contraddittoria dei fatti da parte della stampa. A volte è molto difficile identificare la categoria del movente e in genere, le categorie sfociano facilmente l'una nell'altra. Il movente, oppure la dinamica di un femicidio, potrebbe essere assai soggettivo. Quando per esempio la stampa parla di "litigi" non si può categorizzare il movente, ma si nota che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di "litigi familiari" (19 su 21) avvenuti in casa durante la reclusione del lockdown. Dato questo fatto e la frequenza dell'utilizzo del termine "litigio" nella stampa per spiegare i casi di femicidio, abbiamo deciso di introdurre questa categoria per dimostrare le conseguenze dell'aumento dei "litigi familiari" nell'anno della pandemia. Di fatto, nella maggioranza dei casi, il 20,59% il femicidio rappresenta l'atto di violenza all'apice di "litigi", una categoria molto ambigua, che potrebbe comprendere anche la categoria di violenze pregresse, che in apparenza sembra in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Un'altra categoria che abbiamo introdotto è quella del "LTBQ" (Lesbiche, Donne Trans, Bisessuali e Queer) per analizzare questa dimensione, anche se le notizie della cronaca non approfondiscono lesbicidi o transfemicidi e a volte neanche pubblicano le notizie, come succede spesso anche quando una sexworker viene uccisa da un cliente. Mentre l'anno precedente

abbiamo analizzato un lesbicidio, senza però categorizzarlo come tale in una relativa tabella, nel 2020 abbiamo incluso la nuova categoria per dare visibilità a questi crimini.

Così, si contano 3 femicidi, e in particolare 2 transfemicidi e un femicidio di una ragazza che è stata uccisa a causa della sua relazione con una persona trans. L'orientamento sessuale e l'identità di genere sono a volte le cause di un femicidio in una società patriarcale dove prevale l'eteronormalità.

Proseguendo nell'analisi dei moventi, rispetto all'anno precedente si registra un aumento per quanto riguarda i femicidi commessi a causa di "gelosia/possessione" (6,86%, mentre nel 2019 erano il 5,26%), quelli commessi dai partner di genere maschile che non accettano la fine della relazione (16,67% mentre nel 2019 erano il 12,63%) e quelli che hanno a che fare con la malattia della vittima (11,76% mentre nel 2019 erano il 9,47%). Tutto ciò, combinato con l'altissima percentuale dei "litigi", che sono avvenuti soprattutto in famiglia, evidenzia "la pandemia del femminicidio intra-familiare". Infine, si nota che mentre nel 2019 è stata uccisa una donna in difesa dell'amica, nel 2020 ne è stata uccisa una in difesa della madre (senza contare le figlie uccise insieme alla madre dal partner), mostrando che sempre ci sono "vittime collaterali del patriarcato che uccide". Infine, nel 14,72% dei casi il movente è sconosciuto (mentre nel 2019 era nel 10,53% dei casi), il che ci fa pensare che dietro i moventi non riportati si potrebbe nascondere lo sfruttamento sessuale e/o la tratta delle donne, che sono diventati ancora più occulti e pericolosi durante la pandemia.

7. Orfani di femicidio 2020

	Nome/Cognome donna	Provincia	Data del femminicidio	N. figli orfani
1	Ambra Pregnotato	AL	24/01/2020	1
2	Laureta Zyberi	GE	31/01/2020	2
3	Zdenka Krejcikova	SS	15/02/2020	2
4	Irina Maliarenko	NA	1/3/2020	3
5	Barbara Rauch	BZ	10/3/2020	1
6	Pamela Ferracci	RM	22/3/2020	2
7	Zsuzsanna Susy Majlat	BS	8/5/2020	3
8	Isabella Spada	PV	13/6/2020	1
9	Morena Designati	CR	24/06/2020	1
10	Nunzia Compierchio	FG	5/7/2020	3
11	Anastasia Rossi	PR	16/07/2020	1
12	Sabrina Beccalli	CR	15/08/2020	1
13	Luana Rainone	NA	4/9/2020	1
14	Claudia Corrieri	PO	17/9/2020	1
15	Maria Masi	TO	26/9/2020	2
16	Alessandra Perini	MO	1/10/2020	2
17	Viktorii Vovkotrub	BS	4/11/2020	2
18	Maria Tedesco	CE	11/11/2020	1
19	Aycha El Abioui	PD	24/11/2020	3
20	Aurelia Laurenti	PN	26/11/2020	2
21	Simona Porceddu	CA	11/12/2020	2
22	Sonia Nacci	BS	22/12/2020	1
TOTALE n. figli orfani				38

8. Donne madri e orfane/i di femicidio

Anno 2020	N. assoluto	%
Donne vittime di femminicidio	102	100
Donne madri vittime di femminicidio	22	21,57

Anno 2019	N. totale	Anno 2020	N. totale
Donne madri vittime di femminicidio	41	Donne madri vittime di femminicidio	22
Orfani di femminicidio	68	Orfani di femminicidio	38

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

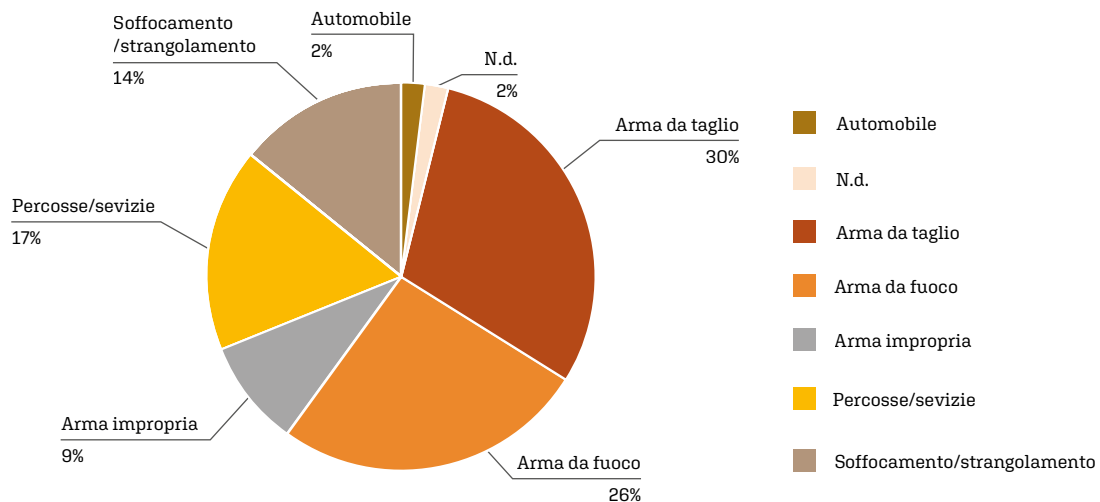
Anche quest'anno riportiamo i dati riguardanti il numero dei figli e delle figlie orfan* di femminicidio per sottolineare come questo fenomeno abbia conseguenze secondarie, costi sociali e umani a cui, solo recentemente, la normativa italiana ha dato riconoscimento con la Legge n.4/2018, che istituiva un fondo per i figlie e le figlie orfan* di femminicidio. Tale disposizione è stata, tuttavia, solo recentemente attuata tramite il Decreto n. 71/2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° luglio 2020. I provvedimenti sopra menzionati riconoscono tutele processuali ed economiche alle/ai figlie/i minorenni e maggiorenni economicamente non autosufficienti della vittima. Il 70% dei fondi è ad ogni modo destinato ai figli e alle figlie minori, mentre il restante 30% viene destinato a orfan* non economicamente autosufficienti. Per tale ragione abbiamo valutato di considerare nell'elenco sopra riportato solo i figli e le figlie minori,

poiché si deduce che saranno prevalentemente questi ad usufruire di tale sostegno economico. Specificiamo, dunque, che la differenza tra i dati inerenti il 2019 e quelli riguardanti l'anno in esame rimanda a questa scelta statistica specifica ma specifichiamo altresì, che per quanto concerne il 2020 il numero totale di madri vittime di femminicidio e il numero dei figli e delle figlie orfan* sarebbe decisamente più alto: circa 114 orfan*.

Inoltre, essendo la nostra una raccolta dati basata su fonti giornalistiche e notiziari, è evidente che ad essere nominati e citati in articoli e/o servizi televisivi siano prevalentemente figli minori. Per quanto concerne le donne straniere con figli negli Stati d'origine, è opportuno specificare che, in molti casi, non viene menzionato se la vittima lascia figli minori residenti all'estero.

9. Cause di morte e armi del delitto dei femicidi

Causa di morte	Numero assoluto	%
Arma da taglio	31	30,39
Arma da fuoco	27	26,47
Arma impropria	9	8,82
Percosse/Sevizie	17	16,67
Soffocamento/Strangolamento	14	13,73
Automobile	2	1,96
N.d.	2	1,96
TOTALE N. FIGLI ORFANI	102	100



Come per gli anni precedenti, la **Tabella 9** riconferma le armi da taglio (30,39%) e le armi da fuoco (26,47%) quali principali mezzi utilizzati per compiere i femminicidi.

Sottolineiamo il deciso incremento delle morti in seguito a percosse e sevizie che, se nel 2019 ammontavano al 3,15% del totale, nell'anno 2020 arrivano ad essere il 16,67% superando le morti per strangolamento o soffocamento. Questa tendenzialmente risulta in linea con i dati emersi dalle indagini svolte dal 2008 al 2019, insieme alle armi da taglio e da fuoco, la modalità più frequente per perpetrare i femminicidi in Italia.

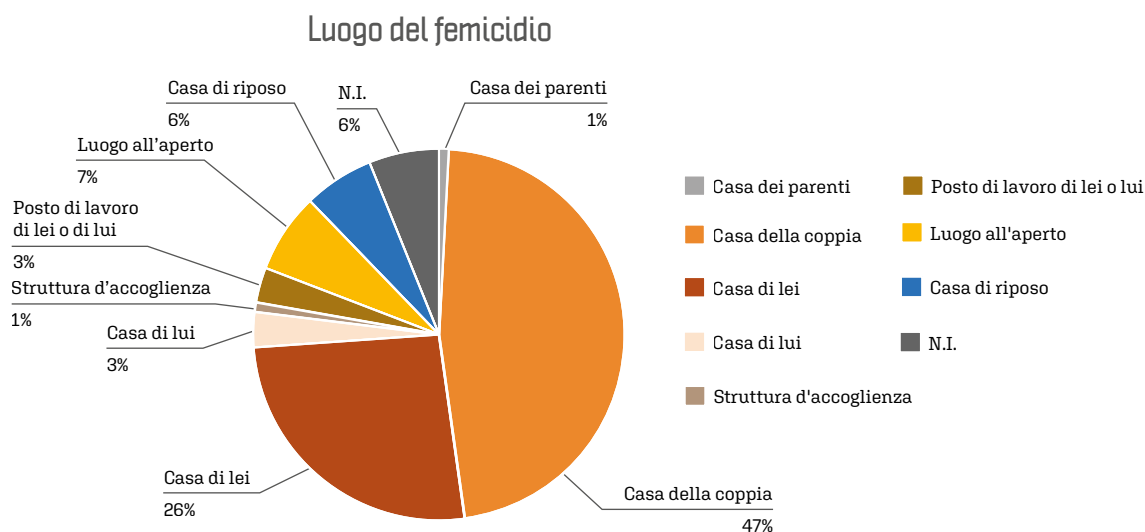
Tale dato conferma l'allarme lanciato dalla Casa delle donne e molti altri centri antiviolenza durante il periodo del lockdown dovuto alla contingenza sanitaria da Covid 19. Infatti, per molte donne che già vivevano

una situazione di violenza la casa si è rivelato un posto non sicuro, portando ad un incremento delle morti in seguito a percosse e sevizie. La convivenza imposta e l'impossibilità di uscire dalla propria abitazione hanno certamente influito sia nella possibilità di confronto con persone terze in grado di fornire sostegno ed indicazioni, sia nelle opportunità di sfuggire a situazioni ritenute pericolose o addirittura allarmanti. Diminuiscono i femminicidi compiuti utilizzando armi improprie (8,82%) rispetto all'anno 2019 (14,74%). Il dato si rivela comunque allarmante per la brutalità di tali femminicidi che, come già segnalato nella precedente indagine per l'anno 2019, mostra una profonda mancanza di rispetto nei confronti non solo della donna, ma soprattutto del suo corpo, spesso reso irriconoscibile a causa dei violenti colpi inflitti sul volto.

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

10. Luoghi dei femicidi

Luoghi	Numero assoluto	%
Casa dei parenti	1	0,98
Casa della coppia	52	50,98
Casa di lei	29	28,43
Casa di lui	3	2,94
Struttura d'accoglienza	1	0,98
Posto di lavoro di lei o lui	3	2,94
Luogo all'aperto	7	6,87
Casa di riposo	1	0,98
N.I.	5	4,90
TOTALE	102	100



Si riconferma nel 2020, come per gli anni precedenti, la casa della coppia come luogo in cui vengono maggiormente perpetrati i femminicidi [50,98%], rispecchiando il dato del 2019 [48,42%]. Si conferma, inoltre, il dato inerente i femminicidi compiuti presso l'abitazione della donna: 28,43% nel 2020, rispetto al

30,52% del 2019. Notiamo, anche quest'anno, come il dato rispetto ai femminicidi compiuti presso l'abitazione dell'assassino sia sensibilmente più basso: 2,94% nel 2020 e 2,11% nel 2019. Tali dati sono da leggere congiuntamente a quelli riportati nella Ta-

bella 5, in cui vengono indicati come principali fautori del femminicidio compagni ed ex compagni.

La geografia dei femminicidi è, ad ogni modo, mutata in seguito alle misure imposte dalla diffusione della pandemia da Covid 19. Diversamente dagli anni precedenti, diminuiscono i femminicidi perpetrati in spazi pubblici (1,05% nel 2019) e all'aperto (7,37% nel 2019; dato in calo anche rispetto al 2018) che nel 2020, nel complesso, raggiungono il 6,87%.

Notiamo ad ogni modo che tale geografia è solo parzialmente cambiata. La casa della coppia e l'abitazione della donna rimangono luoghi dove viene attuata la violenza che raggiunge il suo apice nel femminicidio, confermando, quest'anno ancora più di prima, non solo come la casa non sia per tutt* luogo sicuro e privo di pericoli, ma che la violenza di genere non può essere affrontata in termini emergenziali bensì strutturali, andando ad indagare e intaccare le radici profonde alla base di essa.

11. Altre persone coinvolte come vittime dei femmicidi

	Numero assoluto	%
Numero femmicidi senza altre vittime	97	95,10
Numero femmicidi con altre vittime	5	4,90
Numero totale femmicidi	102	100
Numero altre vittime collaterali	5*	
Numero totale vittime	105	

* Nel caso di un femminicidio, volutamente inserito nei nostri dati come tale, la vittima è già conteggiata nel numero delle altre vittime collaterali.

La **Tabella 11** riporta il numero delle vittime che sono state coinvolte nei singoli casi di femmicidi e l'incidenza percentuale rispetto al numero totale dei casi

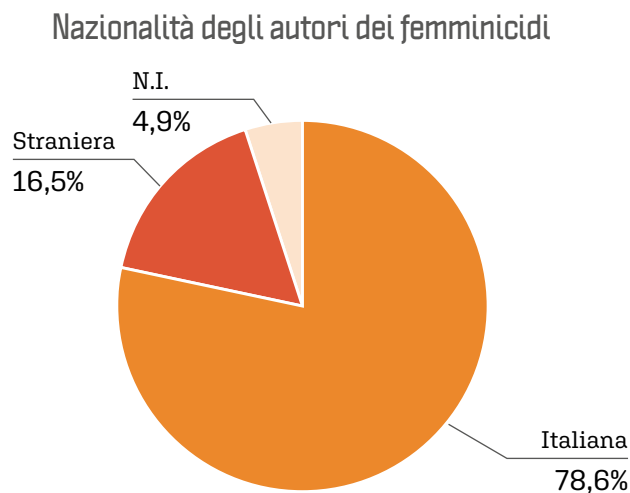
di femminicidio nel 2020. Ad essere coinvolt* sono stat*, così come per gli anni precedenti, principalmente figli e figlie della vittima del femminicidio.

12. Nazionalità dell'autore dei femmicidi

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	81	78,64
Straniera	17	16,51
N.I.	5	4,85
TOTALE	103	100

* Il numero assoluto preso in considerazione è 103 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi e alcuni femminicidi sono stati perpetrati da più persone.

I DATI DEI FEMMICIDI. ANNO 2020



In linea con le ricerche degli anni precedenti anche per il 2020 confermiamo che in Italia la maggioranza degli autori di femminicidio è di nazionalità italiana mentre il 16,66% dei femminicidi è perpetrato da autori stranieri. Il dato, in calo rispetto al 2019 (83,51%) si mostra ad ogni modo in aumento rispetto alle ricerche degli anni precedenti, nel 2018 infatti era pari al 69,64%.

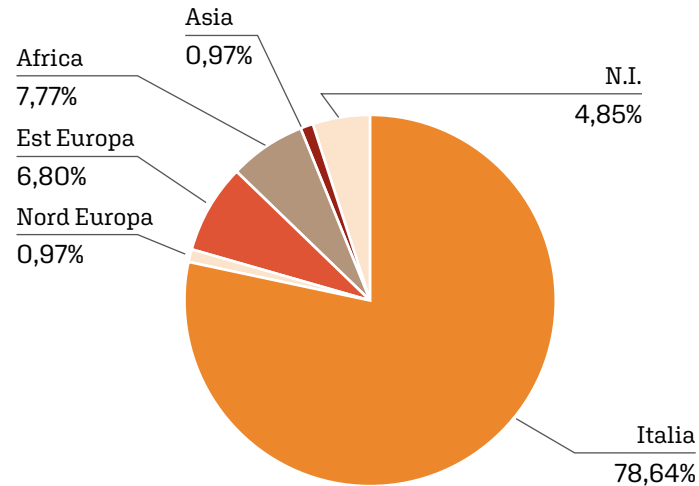
Specifichiamo che per taluni femmicidi il dato non è stato rilevabile, sia per via delle fonti a cui facciamo riferimento (testate giornalistiche), che non sempre riportano questa specifica ma soprattutto per via di alcuni casi dove l'autore non è stato identificato, pur trattandosi esplicitamente di un femminicidio. In questi ultimi casi sottolineiamo che sono per la maggior parte situazioni di forte vulnerabilità e/o marginalizzazione.

13. Provenienza degli autori dei femmicidi. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	81	78,64
Asia	1	0,97
Est Europa	7	6,80
Africa	8	7,77
Nord Europa	1	0,97
N.d	5	4,85
TOTALE	103	100

* Il numero assoluto preso in considerazione è 103 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi e alcuni femminicidi sono stati perpetrati da più persone.

Provenienza degli autori dei femicidi. Macroregioni



La **Tabella 13** mostra la provenienza specifica di ciascun autore di femminicidio. Anche in questa tabella si riconfermano i dati degli anni precedenti. Gli autori stranieri sono stati prevalentemente persone di nazionalità africana, specificatamente del Nord Africa

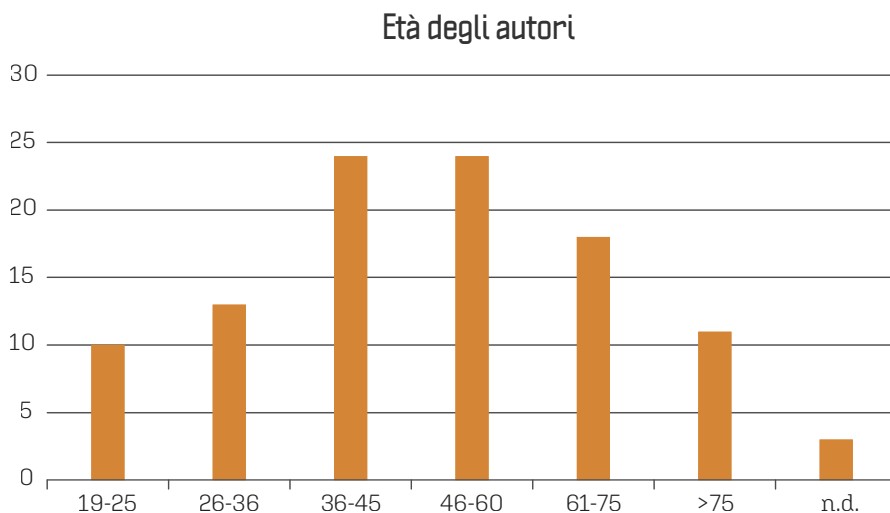
(Marocco) ad aver perpetrato la maggioranza dei femminicidi. Lievemente inferiore il dato riguardante l'Est Europa (6,80%).

14. Età degli autori dei femicidi

Fasce d'età	Numero assoluto	%
19-25	10	9,71
26-35	13	12,62
36-45	24	23,30
46-60	24	23,30
61-75	18	17,48
>75	11	10,68
N.d.	3	2,91
TOTALE	103	100

* Il numero assoluto preso in considerazione è 103 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi e alcuni femminicidi sono stati perpetrati da più persone.

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020



I dati del 2020 confermano che a perpetrare i femicidi sono prevalentemente persone comprese nella fascia d'età 36-45 (23,30%) e 46-60 (23,30%). Tale dato va letto in combinato con i numeri sopra riportati riguardanti l'età delle vittime che avevano un'età compresa tra i 35-45 anni per il 22,55% mentre il 31,37% aveva tra i 46-60 anni. A questo si aggiunge il dato concernente la relazione vittima-autore dove evidenziamo che il 57,84% dei femicidi è stato perpetrato da parte del partner. Questa lettura incrociata dei dati crea un profilo degli autori dei femicidi che evidenzia ancora una volta come gli assassini, il più delle volte mariti o ex mariti delle donne, si sentano in diritto di esercitare forme di dominio e potere che sfociano in violenza nei confronti della compagna.

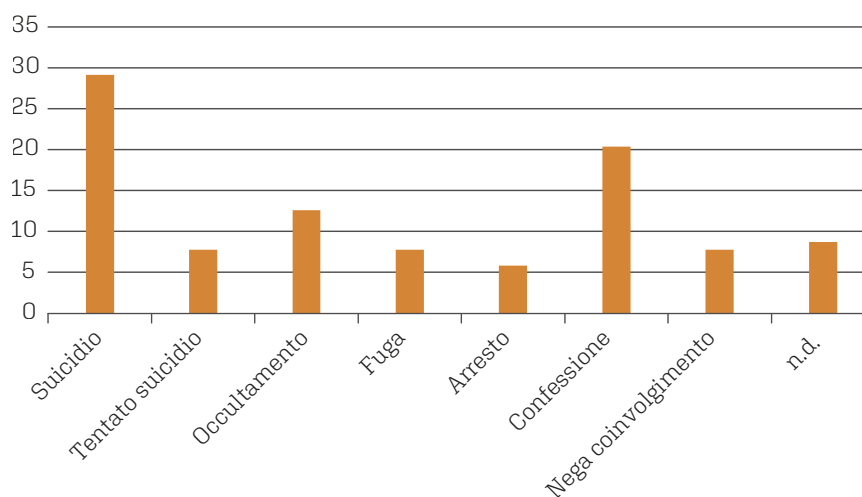
Altro dato rilevante è quello inerente la fascia d'età 61-75 ed over 75. Tale dato merita di essere qui menzionato perché questi femminicidi sono perpetrati prevalentemente per ragioni quali l'insopportabilità e la difficoltà per il marito/partner di farsi carico della compagna, spesso coetanea ma malata. Riconoscere questi come femicidi ed inserirli nella nostra lista ha un valore politico e femminista essenziale che non solo rimanda all'idea di dominio dei maltrattanti sulla vita e anche sulla morte della partner, ma ci permette altresì di porre in essere una riflessione sul lavoro di cura non retribuito e storicamente associato alla donna, che diventa "insostenibile" per l'uomo nel momento in cui si deve fare carico della compagna e arriva ad arrogarsi il diritto di decidere per la sua vita o morte.

15. Comportamento dell'autore dopo il delitto

Azioni/conseguenze post delitto	Numero assoluto	%
Suicidio	30	29,12
Tentato suicidio	8	7,77
Occultamento/sviamento delle indagini	13	12,62
Fuga	8	7,77
Arresto	6	5,82
Confessione	21	20,39
Nega il coinvolgimento/Si dichiara innocente	8	7,77
N.d	9	8,74
TOTALE	103	100

* Il numero assoluto preso in considerazione è 103 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi e alcuni femminicidi sono stati perpetrati da più persone.

Comportamento dell'autore dopo il femicidio



Nella **Tabella 15** si riportano i comportamenti dei singoli autori a seguito dell'assassinio. Specifichiamo anche in questo frangente come sia particolarmente difficile rilevare dati certi e sicuri dalle sole fonti giornalistiche, dove spesso viene menzionata la notizia del femminicidio senza poi approfondire questioni come l'arresto o il risultato dei processi, sicché è pos-

sibile che dopo la negazione del fatto o la fuga, l'assassino venga arrestato.

Come evidenziano i dati, il principale comportamento degli assassini dopo il femminicidio è il suicidio (29,12%), a cui si aggiunge il tentato suicidio (7,77%), in linea dunque con gli anni precedenti. Il 20,39% degli autori di femicidio confessa la propria

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

azione, spesso direttamente alle autorità. Purtroppo, troppo spesso nei casi di femicidio-suicidio, così come di immediata confessione, il femminicidio finisce per essere associato ad un raptus che, a mente rinsavita, porta l'autore a decidere di togliersi la vita o scontare le sue colpe confessando. Questa narrativa,

oltre che sbagliata, lo ribadiamo, finisce per giustificare il carnefice invece che la vittima, empatizzando con questo e spesso annullando non solo le violenze pregresse, ma la brutalità che caratterizza questi assassini, spesso compiuti tramite l'ausilio di armi da taglio, armi improprie o percosse e sevizie.

16. Arresti a seguito del femicidio

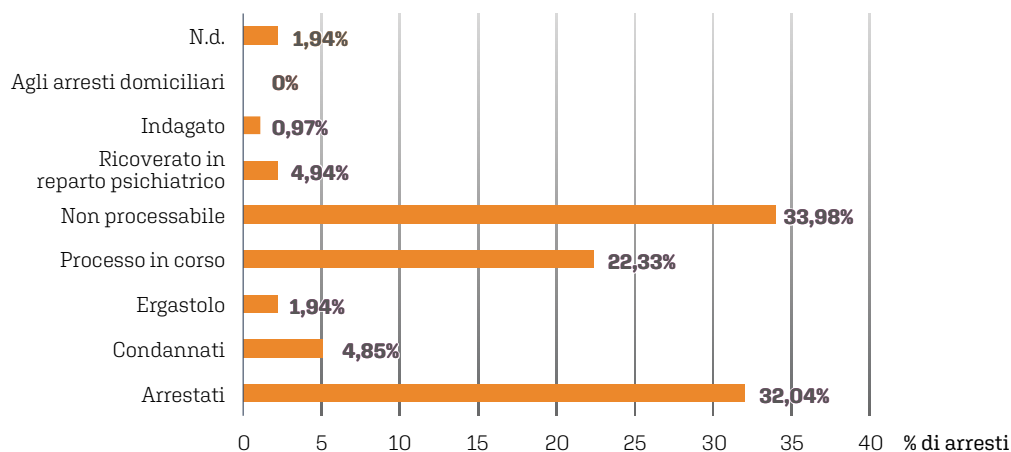
	Numero assoluto	%
Arrestati	33	32,05
Condannati	5	4,85
Ergastolo	2	1,94
Processo in corso	23	22,33
Non processabile	35	33,98
Ricoverato in reparto psichiatrico	2	1,94
Indagato	1	0,97
Agli arresti domiciliari	0	0
N.d	2	1,94
TOTALE	103	100

* Il numero assoluto preso in considerazione è 103 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi e alcuni femminicidi sono stati perpetrati da più persone.

Anche rispetto ai dati della **Tabella 16**, riguardanti gli arresti per femicidio, risentono delle fonti di cui ci avvaliamo, le pubblicazioni della stampa, che non sempre riportano i dettagli investigativi e operativi di un caso di femicidio, neppure a distanza di mesi o anni. Riconoscendo dunque che i dati a nostra disposizione sono parziali, proviamo ugualmente a commentare la tabella relativa all'anno 2020. Il 32,05% degli autori di femicidio è stato arrestato, il 4,85% è stato condannato a una pena detentiva, l'1,94% è stato condannato all'ergastolo e un'uguale percentuale rappresenta i

ricoverati in reparto psichiatrico. Per il 22,33% degli autori il processo è ancora in corso. Interessante soffermarsi sul dato degli autori non processabili, all'interno dei quali quest'anno abbiamo incluso anche coloro che si sono uccisi immediatamente dopo il femicidio, o durante la fase investigativa, o di custodia cautelare: tale dato è considerevole, il 33,98% e supera anche il numero degli autori arrestati; all'interno della categoria dei non processabili la percentuale data dal suicidio dell'autore rappresenta quasi la totalità del numero.

Arresti a seguito del femicidio



17. Numero dei femicidi per regione

Regioni	Numero casi 2020	% totale	+/- rispetto al 2018	+/- rispetto al 2019
Lombardia	21	20,59%	+6	+4
Piemonte	13	12,75%	-1	+8
Campania	11	10,79%	-3	+8
Emilia Romagna	8	7,84%	-2	-6
Sicilia	8	7,84%	-1	-3
Lazio	6	5,89%	0	-3
Veneto	5	4,9%	-1	-1
Toscana	5	4,9%	-1	+1
Sardegna	5	4,9%	+2	0
Liguria	5	4,9%	+1	+3
Puglia	4	3,92%	+2	-3
Trentino Alto Adige	4	3,92%	-1	+1
Marche	2	1,96%	-3	+1
Calabria	2	1,96%	-4	0
Friuli Venezia Giulia	2	1,96%	-1	+2
Abruzzo	1	0,98%	-1	-3
Umbria	0	0%	0	-2
Basilicata	0	0%	-2	0
Molise	0	0%	0	0
Valle d'Aosta	0	0%	0	0
TOTALE	102	100%		

I DATI DEI FEMICIDI. ANNO 2020

La **Tabella 17** riporta la ripartizione regionale dei femicidi occorsi nel 2020, in ordine decrescente. Anche quest'anno è la Lombardia la regione con il tasso di casi più alto, il 20% circa, in aumento tra l'altro rispetto ai due anni precedenti; seguono il Piemonte, con il 12,75% di casi e la Campania, con il 10,79%, entrambe presentando un incremento di casi rispetto all'anno 2019. Le tre regioni con più casi del 2020

sono anche quelle dove si è assistito a un incremento maggiore di casi rispetto all'anno precedente. Ricordiamo che una presenza numerica maggiore di casi è con ogni probabilità da associare a una maggiore emancipazione delle donne in queste aree, cui può corrispondere una risposta violenta, troppo spesso fatale, da parte di mariti, compagni, parenti, amici, sconosciuti.

18. I femicidi in Emilia-Romagna 2006-2020

Anni	Numero assoluto
2020	8
2019	14
2018	10
2017	8
2016	12
2015	11
2014	4
2013	8
2012	15
2011	17
2010	8
2009	12
2008	9
2007	10
2006	7
TOTALE	153

La **Tabella 18** raccoglie i dati sui femicidi avvenuti in Emilia-Romagna dal 2006 al 2020. Rispetto all'anno precedente il numero assoluto di casi, 8, risulta in

calo, pur restando vicino al numero medio di casi che si attesta sui 10 circa l'anno.



I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2020

I dati provenienti dalla stampa raccolti nell'anno 2020

Nel 2020, l'anno della pandemia globale, in Italia sono state uccise 102 donne, uccise per il solo motivo di essere donne. Mentre il numero di omicidi e crimini violenti in questo anno particolare è diminuito, anche per la minore possibilità di muoverci, il numero dei femminicidi è rimasto pressoché invariato rispetto agli anni precedenti. Ciò dimostra la strettissima correlazione del fenomeno con il rapporto di coppia e la convivenza.

L'assassino ha spesso le chiavi di casa e la casa non è un luogo sicuro per le donne.

Il rifiuto di continuare una relazione, opporsi ad un rapporto sessuale, il proprio orientamento sessuale, l'identità di genere, il lavoro che si esercita, persino la malattia, diventano fattori di rischio che possono portare ad un'escalation della violenza che culmina, in alcuni casi, con un femicidio.

Anche nel 2020, le donne uccise hanno lasciato figli orfani, le "vittime vive" del femicidio, mentre in alcuni casi, l'assassino ha ucciso le/i figlie/i insieme alla donna oppure ha ucciso solo le/i figlie/i per vendicarsi della donna.

Ma perché ancora oggi gli uomini identificano la propria identità maschile col dominio e il controllo? La richiesta di separazione da parte della donna e la perdita affettiva viene considerata un affronto così grave da ricorrere a istinti antichi e patriarcali, agendo la vendetta e la morte, spesso anche la propria attraverso il suicidio.

**Casa delle donne per non subire violenza
Bologna**

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2020

- 1) **Carla Quattri Bossi**, 90 anni, 4 gennaio 2020, Gratosoglio (MI), uccisa con un barattolo di marmellata da un dipendente dell'azienda. Il ragazzo era stato preso in affido da uno dei figli della donna.
- 2) **Concetta Di Pasquale**, 79 anni, 5 gennaio, Mascalci (CT), è stata aggredita e uccisa con un bastone dal marito.
- 3) **Rosa Santucci**, 88 anni, 7 gennaio, Riccione (RN), uccisa dal nipote affetto da disturbi psichici.
- 4) **Stefania Viziale**, 48 anni, 13 gennaio, Avigliana (TO), uccisa con una balestra dal marito, che si è poi tolto la vita con lo stesso strumento. Lui era in cura presso un centro di salute mentale. L'uomo si è poi suicidato.
- 5) **Maria Stefania Kaszuba**, 51 anni, 19 gennaio, Verona (VR), picchiata fino alla morte dal convivente.
- 6) **Elisabetta Ugolini**, 87 anni, 19 gennaio, Genova (GE), strangolata dal marito che ha poi provato a togliersi la vita.
- 7) **Elsa Giribone**, 95 anni, 20 gennaio, Carcare (SA), uccisa con un fucile dal figlio che si è poi suicidato.
- 8) **Gioies Lorenzutti**, 72 anni, 22 gennaio, Alessandria (AL), uccisa dal marito con un colpo di arma da fuoco in ospedale dove era ricoverata per un tumore all'ultimo stadio. L'uomo si è poi suicidato.
- 9) **Ambra Pregnolato**, 41 anni, 24 gennaio, Valenza (AL), uccisa a martellate dal compagno che non ha accettato che lei non lasciasse il marito. Lascia una figlia di 12 anni.
- 10) **Maricica Taran**, 53 anni, 25 gennaio, Ceglie Messapica (BR), uccisa da un uomo mentre scappava, trovato morto anche lui. Lascia un figlio.
- 11) **Francesca Fantoni**, 39 anni, 27 gennaio Be-dizzole (BS), probabilmente uccisa due giorni prima del ritrovamento del corpo, violentata e strangolata a mani nude da un suo conoscente e amico.
- 12) **Rosalia Garofalo**, 52 anni, 29 gennaio, Mazara del Vallo (TP), picchiata per tre giorni dal marito sino alla morte.
- 13) **Rosalia Mifsud**, 48 anni, 30 gennaio, Musso-meli (CL), uccisa con un'arma da fuoco dall'ex fi-danzato che si è poi suicidato con la stessa arma.
- 14) **Monica Diliberto**, 27 anni, 30 gennaio, Musso-meli (CL), figlia di Rosalia Misfud (n.13), uccisa dall'ex fidanzato della madre con un'arma da fuoco.
- 15) **Fatima Zeeshan**, 28 anni, 30 gennaio, Ver-sciano di San Candido (BZ), uccisa dalle per-cosse del marito all'ottavo mese di gravidanza.
- 16) **Laureta Zyberi**, 43 anni, 31 gennaio, Molas-sana (GE), uccisa dal marito a coltellate. Lascia due figli. Il marito ha poi tentato di suicidarsi.
- 17) **Speranza Ponti**, 50 anni, 31 gennaio, Monte Carru (SS), uccisa e gettata in un campo vicino al Alghero. Ad essere accusato è il fidanzato.
- 18) **Anna Sergeevina Marochkina**, 32 anni, 6 feb-braio, Piossasco (TO), uccisa dal marito a coltel-late. L'uomo si è poi suicidato.
- 19) **Renata Berto**, 78 anni, 14 febbraio, Rovigo (RO), uccisa dal marito con un colpo di arma da fuoco. L'uomo si è poi suicidato.
- 20) **Zdenka Krejcikova**, 41 anni, 15 febbraio, Sorso (SS), Uccisa dall'ex che non accettava la sua vo-lontà di separarsi. Lascia due gemelle di undici anni.
- 21) **Rosa Sanscritto**, 80 anni, 16 febbraio, Molas-sana (GE), uccisa a martellate dal marito. Il ma-rito soffriva di depressione. L'uomo si è poi suici-dato.

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2020

- 22) **Cesarina Marzoli**, 86 anni, 16 febbraio, Bologna (BO), uccisa a coltellate dal figlio, al culmine di una lunga serie di maltrattamenti, già denunciati alla polizia.
- 23) **Irina Maliarenko**, 39 anni, 1 marzo, Napoli (NA), uccisa dalle percosse del compagno. Lascia tre figli.
- 24) **Larisa Smolyak**, 49 anni, 4 marzo, Camaiore (LU), uccisa a coltellate dal figlio.
- 25) **Snejana Bunaclea**, 43 anni, 5 marzo, Altavilla Silentina (SA), affogata nella vasca da bagno dal figlio della donna presso cui faceva la badante. Probabilmente lui non poteva accettare che la donna moldava avesse una relazione con un suo conoscente. Lascia due figli piccoli nella sua patria di origine.
- 26) **Barbara Rauch**, 28 anni, 10 marzo, Appiano (BZ), uccisa dal suo stalker tomato libero dai domiciliari. Lascia una bambina di tre anni.
- 27) **Bruna Demaria**, 60 anni, 13 marzo, Beinasco (TO), uccisa insieme al figlio (29 anni) dal marito con un'arma da fuoco. Il marito si diceva preoccupato della situazione economica causata dall'emergenza pandemica. L'uomo si è poi suicidato.
- 28) **Rossella Cavaliere**, 51 anni, 19 marzo, San Vito dei Normanni (BR), uccisa a coltellate dal figlio.
- 29) **Pamela Ferracci**, 46 anni, 22 marzo, Roma (RO), uccisa dal figlio a coltellate. Durante la colluttazione è stata ferita anche la sorella minore.
- 30) **Irma Bruschetini**, 97 anni, 30 marzo, Firenze (FI), uccisa con un fucile da caccia dal marito. L'uomo si è poi suicidato.
- 31) **Lorena Quaranta**, 27 anni, 31 marzo, Furci Siculo (ME), strangolata dal compagno perché temeva di essere stato contagiato dal Corona virus.
- 32) **Gina Lorenza Rota**, 52 anni, 2 aprile, Rho (MI), uccisa dal compagno con un'arma da fuoco. Lascia due figli. L'uomo si è poi suicidato.
- 33) **Maria Di Marco**, 62 anni, 5 aprile, Carnago (VA), uccisa a coltellate dal marito che si è poi suicidato.
- 34) **Viviana Caglioni**, 34 anni, 6 aprile, Bergamo (BG), uccisa dalle percosse del compagno perché "geloso" di una relazione precedente.
- 35) **Alessandra Cità**, 47 anni, 18 aprile, Truccazzano (MI), uccisa dal compagno con un fucile.
- 36) **Stefania Maria Rosa Dusi**, 45 anni, 28 aprile, Milano (MI), strangolata a morte da un cliente.
- 37) **Marisa Pireddu**, 51 anni, 5 maggio, Serramanna (CA), uccisa a coltellate dal marito.
- 38) **Zsuzsanna Majlat**, 39 anni, 8 maggio, Milzano (BS), uccisa dal marito a coltellate. Lascia tre figli minorenni.
- 39) **Maria Drabikova**, 40 anni, 12 maggio, Roma (RM), uccisa dalle percosse del suo compagno.
- 40) **Lucia Caiazza**, 52 anni, 14 maggio, Frattamaggiore (NA), picchiata dal compagno sino a cagionarle lesioni interne gravissime, è morta qualche giorno dopo in ospedale. Lascia due figlie.
- 41) **Giovanna Gamba**, 60 anni, 15 maggio, Dalmine (BG), uccisa con un oggetto contundente dal figlio, affetto da disturbi psichiatrici.
- 42) **Giuseppa Pardo**, 66 anni, 18 maggio Niscemi (CL), uccisa con un tagliacarte dal marito, affetto da disturbi mentali.
- 43) **Gian Paola Previtali**, 66 anni, 20 maggio, Bonate Sopra (BG), uccisa dal figlio a coltellate. L'uomo ha poi tentato di suicidarsi.
- 44) **Mihaela Apostolides**, 43 anni, 22 maggio, Cuneo (CN), uccisa dal compagno a colpi di arma da fuoco.
- 45) **Gerarda Di Gregorio**, 63 anni, 23 maggio, Roma (RM), uccisa dal marito dal quale si stava separando. L'uomo ha ferito anche il figlio che ha cercato di difendere la madre e si è poi suicidato.
- 46) **Rubina Chirico**, 52 anni, 23 maggio, Caserta (CE), uccisa dal figlio a coltellate.

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2020

- 47) **Letizia Fasoli**, 76 anni, 30 maggio, Bardolino (VR), uccisa dal marito che non sopportava più la malattia di lei. L'uomo si è poi suicidato.
- 48) **Giuseppina Ponte**, 39 anni, 9 giugno, Lentini (SR), uccisa dal suo convivente con un'arma da fuoco.
- 49) **Cristina Messina**, 54 anni, 10 giugno, Volvera (TO), uccisa con un colpo di pistola dall'ex marito che non accettava la separazione. Il femicida ha ferito anche la figlia della vittima.
- 50) **Luciana Torri**, 69 anni, 10 giugno, Mercato Saraceno (FC), uccisa a coltellate dal figlio, sospettato di essere affetto da disturbi psichici.
- 51) **Isabella Spada**, 48 anni, 13 giugno, Corteolona (PV), investita dall'auto del marito. Lascia un figlio.
- 52) **Paola Malavasi**, 57 anni, 14 giugno, Fara Novarese (NO), strangolata dall'ex compagno.
- 53) **Luisa Bernardini**, 76 anni, 22 giugno, Rimini (RI), uccisa dal marito con dei farmaci perché malata di Alzheimer.
- 54) **Morena Designati**, 49 anni, 24 giugno, Palazzo Pignano (CR), picchiata e uccisa dal marito. Lascia un figlio.
- 55) **Maria Pia Reale**, 68 anni, 28 giugno, Corfinio (AQ), uccisa a coltellate dal marito.
- 56) **Ida Creopolo**, 59 anni, 28 giugno, Filottrano (AN), uccisa con un colpo di pistola dal marito carabiniere che si è poi suicidato con la stessa arma.
- 57) **Nunzia Compierchio**, 41 anni, 5 luglio, Cerignola (FG), uccisa a colpi di arma da fuoco dall'ex marito. Lascia due figli minorenni, testimoni del femminicidio.
- 58) **Rosalba Teresa Rocca**, 86 anni, 8 luglio, Monza (MB), morta in ospedale 3 giorni dopo lo strangolamento perpetrato dal marito.
- 59) **Zighewei Kidane**, 78 anni, 10 luglio, Roma (RM), uccisa con un colpo di pistola dal figlio che si è poi suicidato.
- 60) **Romana Danielova**, 55 anni, 12 luglio, Lago Patria di Giugliano (NA), strangolata dal marito che ha inscenato un suicidio. Lascia due figli.
- 61) **Anastasia Rossi**, 35 anni, 16 luglio, Borgo Val di Taro (PR), uccisa con un colpo di fucile dal marito che si è poi suicidato. Voleva separarsi. Lascia un figlio.
- 62) **Grazia Sicilia**, 45 anni, 17 luglio, Aprilia (LT), uccisa a colpi di pistola dal marito, che si è poi suicidato.
- 63) **Eufrosina Martini**, 67 anni, 17 luglio, Carmagnola (TO), uccisa con un colpo di pistola dal compagno, che si è suicidato dopo il fomicidio.
- 64) **Gea Gualtieri**, 31 anni, 19 luglio, Saltrio (VA), uccisa con il gas di scarico dal padre che non accettava i suoi problemi di salute e la propria invalidità.
- 65) **Manuela Alves Rabacchi**, 48 anni, 20 luglio, Milano (MI), donna trans uccisa a coltellate da un cliente.
- 66) **Marcella Boraso**, 59 anni, 22 luglio, Portogruaro (VE), uccisa da un conoscente dopo essere stata colpita con una bottiglia di birra e picchiata brutalmente.
- 67) **Maria Adalgisa Nicolai**, 59 anni, 27 luglio, Portici (NA), uccisa a coltellate dal compagno che si è suicidato dopo il fomicidio.
- 68) **Emanuela Urso**, 44 anni, 31 luglio, Vinovo (TO), uccisa a colpi di pistola dall'ex compagno che si è poi suicidato.
- 69) **Caterina Di Stefano**, 46 anni, 13 agosto, Caltagirone (CT), strangolata dal marito, che si è suicidato in carcere, poco dopo essere stato arrestato.
- 70) **Sabrina Beccalli**, 39 anni, 15 agosto, Crema (CR), probabilmente bruciata da un conoscente dentro alla sua auto, dopo aver rifiutato avance

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2020

sessuali. Il suo corpo non è stato trovato. Lascia un figlio.

- 71) **Francesca Galatro**, 66 anni, 17 agosto, Vallo Della Lucania (SA), donna trans uccisa a coltellate da un conoscente.
- 72) **Giuseppina Picciau**, 81 anni, 21 agosto, Quartucciu (CA), uccisa a colpi di fucile dal marito che non poteva accettare la malattia della moglie.
- 73) **Aneliya Dimova**, 55 anni, 30 agosto, Belvedere Marittimo (CS), uccisa con un corpo contundente da un uomo.
- 74) **Luana Rainone**, 31 anni, 4 settembre, Poggiomarino (NA), uccisa con una coltellata dal compagno e buttata in un pozzo, ritrovato il corpo scomparso dopo più di un mese. Lascia una figlia.
- 75) **Francesca Mesiano**, 52 anni, 10 settembre, Breno (BS), strangolata dal figlio.
- 76) **Maria Paola Gaglione**, 20 anni, 11 settembre, Caivano (NA), uccisa dal fratello che non accettava la sua relazione con un uomo trans. Dopo aver ripetutamente cercato di far cadere la coppia dal motorino, li ha raggiunti e ha preso a calci e pugni il fidanzato.
- 77) **Claudia Corrieri**, 38 anni, 17 settembre, Vaiano (PO), uccisa a coltellate dal compagno che si è suicidato dopo il femicidio. Lascia una figlia piccola.
- 78) **Marinella Maurel**, 66 anni, 22 settembre, Aquileia (UD), uccisa con una coltellata dal marito.
- 79) **Giovanna Gilberto**, 83 anni, 23 settembre, Ariccia (RM), uccisa a colpi di pistola dal marito, che si è suicidato con la stessa arma, perché non sopportava la malattia della donna.
- 80) **Maria Masi**, 42 anni, 26 settembre, Venaria (TO), uccisa a colpi di pistola dall'ex marito, che si è suicidato con la stessa arma, perché non accettava la separazione. Lascia due figli minori.

- 81) **Mina Safine**, 45 anni, 27 settembre, Urago Mella (BS), morta all'ospedale una settimana dopo che suo marito le aveva dato fuoco.
- 82) **Alessandra Perini**, 46 anni, 1 ottobre, Pavullo nel Frignano (MO), uccisa di botte dal marito che si è suicidato alcuni mesi dopo il femicidio. Lascia due figlie.
- 83) **Ermanna Pedrini**, 64 anni, 16 ottobre, San Benigno Canavese (TO), uccisa a coltellate dal figlio, che aveva problemi di tossicodipendenza.
- 84) **Vera Mudra**, 61 anni, 26 ottobre, Rimini (RN), uccisa a martellate dal marito dopo l'ennesima lite per motivi economici.
- 85) **Silvana De Min**, 80 anni, Bolzano (BZ), 27 ottobre, uccisa a coltellate dal marito che ha poi tentato di suicidarsi. La donna era invalida da anni.
- 86) **Concetta Liuzzo**, 68 anni, 30 ottobre, Montebello Ionico (RC) uccisa a colpi d'ascia dal marito per motivi di gelosia.
- 87) **Khrystyna Novak**, 29 anni, 1 novembre, Castel Franco di Sotto, Pisa (PI), uccisa dal proprietario della casa dove alloggiava. L'assassino si è poi accanito sul corpo della vittima.
- 88) **Viktorii Vovkotrub**, 42 anni, 4 novembre, Brescia (BS), uccisa a coltellate dall'ex compagno che non accettava la separazione. Lascia due figli.
- 89) **Barbara Gargano**, 38 anni, 9 novembre, Carignano (TO), uccisa insieme ai suoi due figli piccoli a colpi di pistola dal marito che si è poi suicidato. Non accettava la sua decisione di separarsi da lui.
- 90) **Maria Tedesco**, 33 anni, 11 novembre, San Felice a Cancellò (CE), uccisa a colpi di pistola dal marito per gelosia. Lascia un figlio di 6 anni.
- 91) **Dilva Francescati**, 92 anni, 23 novembre, Milano (MI), uccisa a coltellate dal genero che ha aggredito anche sua moglie e poi ha tentato di suicidarsi.

- 92) **Brunella Cerbasi**, 55 anni, 23 novembre, Torre del Greco (NA), uccisa a colpi di cacciavite dal figlio, al culmine di una lunga serie di maltrattamenti subiti dalla donna.
- 93) **Aycha El Abioui**, 30 anni, 24 novembre, Mejaniga di Cadoneghe (PD), uccisa a coltellate dal marito, verso il quale aveva sporto e poi ritirato una denuncia. Lascia tre figli.
- 94) **Loredana Scalone**, 51 anni, 25 novembre, Pietragrande (CZ), uccisa a coltellate dal compagno.
- 95) **Aurelia Laurenti**, 32 anni, 26 novembre, Roveredo in Piano (PN), uccisa a coltellate dal compagno. Stava meditando di separarsi. Lascia due figli.
- 96) **Jessica Novaro**, 29 anni, 6 dicembre, Vellego (SV), uccisa a colpi di pistola dal compagno della madre: aveva tentato di difenderla dall'uomo, che si è suicidato dopo il femicidio.
- 97) **Elena Madalina Luminita**, 32 anni, 7 dicembre, Capalbio (GR), uccisa a coltellate dal marito.
- 98) **Simona Porceddu**, 41 anni, 11 dicembre, Novilara (CA), sgozzata dal marito, già denunciato dalla donna per maltrattamenti e appena uscito dal carcere. Lui si è suicidato dopo il femicidio. Lascia due figlie.
- 99) **Roxana Vasti**, 50 anni, 13 dicembre, Busto Arsizio (VA), senza fissa dimora, uccisa a botte. L'autore non è identificato ma il compagno è indagato.
- 100) **Sonia Nacci**, 43 anni, 22 dicembre, Ceglie Messapica (BR), uccisa a botte da due uomini, padre e figlio, per motivi legati alla droga. Lascia un figlio.
- 101) **Rosina Carsetti**, 78 anni, 24 dicembre, Montecassiano (MC), morta per soffocamento. L'autore del delitto è probabilmente il nipote ed ha agito con la cooperazione della figlia di lei. Cinque giorni prima del femicidio si era rivolta a un centro antiviolenza per maltrattamenti in famiglia.
- 102) **Agitu Ideo Gudeta**, 42 anni, 29 dicembre, Trento (TN), uccisa a martellate da un suo collaboratore dopo essere stata violentata.

LA PANDEMIA DELLA VIOLENZA DI GENERE: LA LENTE DEI FEMICIDI NELL'ITALIA DEL 2020

di Chiara Silvia Eleonora Somaschini e Margherita Apone¹⁰

Nel mondo, il 2020 è stato notoriamente l'anno interessato dalla pandemia da Covid-19. Un report riguardante i femminicidi che si voglia considerare completo non può prescindere dal prendere in considerazione la variabile rappresentata dalle misure di contenimento del virus.

In questo articolo vogliamo mettere in relazione l'esperienza del lockdown con i dati riguardanti i femicidi, per quel che riguarda il contesto italiano e non solo.

Infatti, è importante notare, come vedremo in seguito, che i femicidi non sono diminuiti in maniera significativa rispetto agli anni precedenti. Vorremmo, quindi, riflettere sul significato culturale, sociale e politico che tale fenomeno assume nel nostro paese.

In Italia tutt* noi abbiamo sperimentato l'isolamento di massa, in due diverse fasi e forme: un lockdown più "duro", dal mese di marzo al mese di maggio 2020, in cui era proibito uscire dalla propria abitazione, se

non per esigenze speciali¹¹ e un lockdown più "morbido" nei mesi successivi, durante i quali è stato adottato un sistema di regolazione della circolazione personale a zone.

Il periodo che prendiamo in considerazione va dunque da marzo a dicembre 2020.

Tuttavia, prima di concentrarci sul fenomeno del femicidio in relazione al periodo di tempo considerato, vogliamo esplorare più in generale il tema della violenza di genere, che come sappiamo è substrato e antecedente pericoloso del femicidio.

Per affrontare il discorso utilizzeremo i dati forniti dalla Casa delle Donne per non subire violenza - Bologna e dal 1522 (il numero anti violenza e anti stalking promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri). L'esperienza dell'Accoglienza della Casa durante la fase di lockdown "duro" racconta di poche telefonate ricevute, tranne per casi fortemente emergenziali,

10 Chiara Silvia Eleonora Somaschini nata a Milano, laureata in Antropologia culturale ed etnologia all'Università di Bologna ha svolto il servizio civile presso la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna nell'anno 2019-2020 nel settore ospitalità. Attualmente si occupa di accoglienza a persone migranti.

Margherita Apone, nata a Genova, laureata in Antropologia Culturale ed Etnologia all'Università di Bologna si interessa di molestie sessuali in contesto accademico dal 2016 e collabora con la Casa delle donne di Bologna dal 2020.

11 Ad alcune categorie era permesso uscire, soprattutto agli "operatori della cura". Questa decisione è stata considerata più politica che dettata da presidi medico - sanitari e in quanto tale ha sollevato molte perplessità.

per i quali spesso sono state contattate direttamente le forze dell'ordine.

“Dalla riapertura (maggio 2020) - secondo il report 2020 della Casa - gli accessi delle donne hanno ripreso ad aumentare, fino a raggiungere picchi di aumento pari al 50% in più rispetto agli anni precedenti nei mesi soprattutto di luglio e agosto”.

Tale aumento può essere riconducibile alla possibilità di uscire e ad altri elementi; tra questi: la capacità delle donne maltrattate di trovare nuove strategie per mettersi in contatto in modo sicuro con i CAV; le campagne pubblicitarie riguardanti l'esistenza di canali protetti per richiedere aiuto e della possibilità di utilizzare questi canali anche durante il lockdown (ad esempio era possibile uscire di casa per recarsi in un CAV); e, a questo proposito, la creazione di un canale prezioso aggiunto dalla Casa a quelli disponibili per chiedere aiuto: il contatto whatsapp del Centro, utilizzabile in maniera più discreta rispetto alla tradizionale telefonata.

Il numero nazionale anti violenza 1522 conferma questa tendenza; secondo uno studio ISTAT “nel 2020 le chiamate al 1522, [...] sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019, sia per telefono, sia via chat (+71%). Il boom di chiamate si è avuto a partire da fine marzo, con picchi ad aprile (+176,9% rispetto allo stesso mese del 2019) e a maggio (+182,2 rispetto a maggio 2019); sono aumentate inoltre anche le chiamate per avere informazioni sui Centri Anti Violenza, in particolare del 65,7%”.¹²

Un aspetto molto importante del lockdown in relazione alla violenza domestica che emerge sia dall'esperienza dei CAV, della Casa di Bologna in particolare, sia del 1522 è, ovviamente, la convivenza

forzata con il maltrattante. Se l'ashtag lanciato dalla comunità medico - scientifica, e non solo, #ioestoa-casa poteva avere (ed ha avuto) delle ricadute positive sulla diffusione del virus, per donne maltrattate ha significato un contatto ancora più prolungato e intenso con il maltrattante. Ciò ha reso la prospettiva della denuncia alle forze dell'ordine contro di lui pericolosa per l'incolumità della donna, dal momento che la notifica dell'avvenuta denuncia viene inviata proprio presso l'abitazione del maltrattante e ha esposto le donne ad un rischio sempre maggiore di subire violenza.

La situazione emergenziale e le misure di confinamento pongono, infatti, le donne di fronte ad una duplice minaccia, sia interna che esterna alla casa, contribuendo a creare una situazione che può sembrare di impossibile miglioramento.

Inoltre, il lockdown ha significato anche la perdita di lavoro da parte di una fetta consistente della popolazione, la maggior parte di queste donne. La diffusione della pandemia, con la conseguente crisi economica (o per meglio dire, l'inasprimento della crisi economica già in atto), ha fatto registrare un aumento del tasso di disoccupazione, con percentuali femminili preoccupanti. Secondo un report ISTAT sul lavoro¹³, dei 444 mila posti di lavoro persi in Italia nel 2020, il 70% è costituito da donne e under35; ed è proprio Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale ISTAT, a evidenziare le percentuali dell'occupazione in tempo di pandemia: -3,4% quella maschile, -4,5% quella femminile¹⁴.

Come è noto, la condizione di disoccupazione per una donna maltrattata è un elemento che concorre alla difficoltà di fuoriuscita dal rapporto violento per

12 <https://www.istat.it/it/archivio/257704>

13 Dicembre 2020 OCCUPATI E DISOCCUPATI: https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf

14 Anche se i dati si riferiscono a una ricerca ISTAT del mese di marzo 2021, riferiti al periodo febbraio 2020-marzo 2021, restituiscono il calo occupazionale del periodo preso in considerazione.

LA PANDEMIA DELLA VIOLENZA DI GENERE: LALENTE DEI FEMICIDI NELL'ITALIA DEL 2020

la dipendenza economica che si instaura tra donna e maltrattante.

Inoltre, lo stress derivato dalla perdita del lavoro è un fattore che può portare ad un'escalation della violenza, anche in quelle coppie che prima della pandemia non avevano mai esperito dinamiche violente. Sembra chiaro quindi che #andràtuttobene non sia vero per tutte.

Dedicandoci, invece, ai femicidi avvenuti nel 2020 in Italia nel corso dei periodi di lockdown, rileviamo, attraverso la nostra ricerca e anche grazie al VII Rapporto EU.R.E.S. (Istituto Europeo di Ricerche Economiche e Sociali) sul Femminicidio in Italia, che nei primi dieci mesi del 2020 sono state 91 le donne vittime di femicidio.

Focalizzando l'analisi sul periodo di lockdown "duro" (marzo-maggio), risulta che 21 delle 26 donne uccise convivessero con il proprio assassino, ossia l'80,8%. Se andiamo a confrontare i dati relativi ai femicidi in Italia tra gennaio e ottobre del 2020 e del 2019, noteremo un lieve calo dei casi, che passano da 99 a 91; questo dato, che indica apparentemente una decrescita dei casi, porta a una riflessione interessante se lo uniamo ai dati nazionali relativi agli omicidi volontari avvenuti nello stesso anno. Questi ultimi, infatti, risultano in calo rispetto al 2019, anche grazie all'isolamento forzato che la popolazione italiana ha vissuto; in altre parole, se le persone erano costrette a stare a casa commettevano meno crimini violenti e omicidi.

Al contrario, il lockdown non sembra aver influito significativamente sull'oscillazione del valore delle vittime di femicidi tra il 2019 e il 2020. Come sostiene il

Servizio di Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in ambito familiare/affettivo, le donne hanno perso la vita, nella maggior parte dei casi, per mano di partner o ex partner; e nei mesi di febbraio, maggio, ottobre e novembre del 2020 il 100% delle donne sono state uccise in ambito familiare-affettivo.

il lockdown quindi non avrebbe influito così fortemente sul (lieve) calo del numero di femicidi in Italia. Una spiegazione a ciò sarebbe proprio la convivenza della donna (poi) uccisa con il suo assassino, a confermare ancora una volta che nella maggior parte dei casi la violenza di genere, e il suo estremo esito, il femicidio, avviene tra le mura domestiche, in un contesto di fiducia.

Sebbene questa riflessione si dedichi al contesto italiano ci sembra importante fornire una panoramica di quanto successo negli altri Paesi nel 2020.

Partendo dall'Unione Europea, un report¹⁵ dell'E.I.G.E. (European Institute for Gender Equality) evidenzia che i lockdown nazionali imposti per contenere la pandemia hanno portato a incrementi della violenza domestica; il report sottolinea che le donne solitamente si trovano a vivere situazioni di pericolo causate da persone che conoscono bene. Parlando più nello specifico di femicidi, essi sono stati registrati durante il lockdown in diversi Paesi europei. Nel Regno Unito sono stati sedici i femicidi avvenuti tra le mura domestiche tra il 23 marzo e il 12 aprile 2020¹⁶; in Francia 111 le persone uccise nell'ambito della violenza domestica nel 2020, tra cui sex workers e persone trans¹⁷; in Spagna ci sono stati diciotto femicidi dall'inizio del 2020 fino a metà marzo, molti dei quali

15 https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20210224_mhna30566enn_pdf.pdf

16 Fonte: <https://www.theguardian.com/society/2020/apr/15/domestic-abuse-killings-more-than-double-amid-covid-19-lockdown>

17 Fonte: <https://www.euronews.com/2021/01/10/names-of-111-women-killed-in-domestic-violence-in-2020-pasted-on-walls-in-paris-protest>

LA PANDEMIA DELLA VIOLENZA DI GENERE: LALENTE DEI FEMICIDI NELL'ITALIA DEL 2020

avvenuti durante il periodo di lockdown¹⁸. In generale in Europa molti femicidi sono stati registrati in diversi Paesi durante le fasi di lockdown; sono ancora in fase di ricerca possibili riflessioni sull'incremento (o meno) del tasso di femicidi in Europa in relazione al lockdown da Covid-19, ma la tendenza comune sembra essere quella di un andamento costante, se non di un incremento; sicuramente non una diminuzione (o perlomeno non significativa).

Vediamo il contesto extra-europeo. Per quel che riguarda le Americhe, troviamo diversi dati sull'America meridionale: durante il 2020, caratterizzato da periodi di lockdown nei vari Stati, i tassi di femicidi commessi da partner o ex partner sono aumentati rispetto l'anno precedente. In particolare, in Argentina il 25% dei casi del 2020 sono accaduti durante i periodi di isolamento forzato, e la maggior parte nell'abitazione della donna vittima o nella casa che condivideva con l'aggressore; anche in Chile e Uruguay si sono registrati incrementi nel numero dei femicidi; in Bolivia molti maltrattanti autori di femicidio hanno compiuto l'atto dopo essere stati liberati (a causa della pandemia) dal carcere in cui si trovavano per carcerazione preventiva per violenza domestica¹⁹. Più difficile è trovare dati sugli Stati Uniti, poiché l'unico progetto che si occupa di monitorare e raccogliere i casi di femicidio è un osservatorio realizzato da una singola donna²⁰; abbiamo quindi un database

dei femicidi per l'anno 2020 ma non un report con indicatori di tendenza.

Difficile anche rintracciare tendenze e riflessioni sui femicidi durante i lockdown del 2020 in Africa²¹ e Asia²², mentre parlando più in generale di violenza di genere anche in questi continenti i dati segnalano aumenti che possono essere messi in relazione con la pandemia e i conseguenti periodi di isolamento forzato.

Abbiamo appurato, quindi, che in Italia il numero dei femminicidi non è diminuito significativamente rispetto all'anno precedente durante il periodo compreso tra marzo e maggio del 2020; e abbiamo appurato anche che i crimini violenti sono invece notevolmente calati. Ci sentiamo dunque di concludere che il femicidio non è un crimine assimilabile all'omicidio che può avvenire nei confronti di chiunque: esso è un fenomeno sistemico e sessista; così come la violenza di genere (GBV, gender based violence), espressione della disparità di genere e della mascolinità tossica. Dal momento che la pandemia globale da Covid 19 ha messo in luce ed esacerbato le iniquità e le ingiustizie presenti nel mondo, ha mostrato con ulteriore chiarezza che il femicidio e la violenza di genere, che ne è il substrato, sono una vera e propria pandemia, un virus che affligge tutti i Paesi del mondo, con modalità diverse ma con la stessa insopportabile gravità.

18 Fonte: <https://www.europeansociology.org/issue-45-pandemic-impossibilities-vol-1/gendering-coronavirus-covid-19-and-femicide>

19 Fonte: <http://www.oas.org/en/cim/docs/COVID-19-RespuestasViolencia-EN.pdf>

20 <https://womenscountusa.org>

21 Per maggiori informazioni sull'andamento della violenza di genere in Africa durante il 2020 si veda https://www2.unwomen.org/-/media/field%20office%20africa/attachments/publications/2021/policy%20paper-%20gbv%20in%20africa%20during%20covid-19%20pandemic_en%2018%20feb_compressed.pdf?la=en&vs=1650.

22 Per maggiori informazioni sulle iniziative contro la violenza di genere e domestica in Asia Centrale (e Europa orientale) si veda <https://eca.unwomen.org/en/news/stories/2020/6/women-confront-pandemic-related-violence-against-women-across-europe-and-central-asia>; mentre per riflessioni e dati sulla violenza di genere in Asia durante il 2020 si segnala https://www.unescap.org/sites/default/files/knowledge-products/20201119_SDD_Policy_Paper_Covid-19.pdf.



I TRANS*FEMMINICIDI, OSSIA L'UCCISIONE DI UNA PERSONA IN QUANTO DONNA TRANS

di Elizabeth Cucco²³

Secundo il progetto di ricerca Transrespect versus Transphobia Worldwide (TvT) che dal 2009 monitora, raccoglie, analizza e condivide i dati inerenti gli assassini perpetrati a danno di persone trans²⁴ e gender-diverse attraverso la piattaforma Trans Murder Monitoring (TMM)²⁵, l'Italia risulta detenere, tra i Paesi europei, un triste primato.

Dal 2008 a settembre 2020 infatti, si contano in Italia 42 assassini di persone trans. Considerando il dato a livello relativo e dunque calcolato in base ad ogni milione di abitanti vediamo che l'Italia, appunto, si qualifica come il Paese Europeo che registra il maggior tasso di omicidi e femminicidi a stampo transfobico. E' doveroso tuttavia sottolineare che la maggior parte dei Paesi europei non raccoglie, così come per i femminicidi, in maniera sistematica, complessa e precisa, dati affidabili riguardo questi assassini così che produrre una reale e valida comparazione risulta ancora estremamente complesso. La scelta di continuare a rendere invisibile l'esperienza di vita e di

morte delle persone trans passa anche per la scelta di non produrre dati al riguardo. In tal senso, come per questa inchiesta, il lavoro di raccolta e condivisione delle informazioni a livello statistico diventa scelta politica che rimane fin troppo spesso (ma a volte anche fortunatamente) il risultato degli sforzi del lavoro dal basso.

È stato dunque un atto doveroso e imprescindibile quello di noi volonter*, operat* e attivist* dedicare uno spazio di riflessione a quei trans femminicidi dove le vittime sono state colpite in quanto donne e persone trans.

Nell'elenco della nostra inchiesta, sono presenti alcuni casi di donne trans o trans femme. Il dato, letto combinatamente a quello segnalato sulla mappa del Trans Murder Monitoring (TMM) ci porta a confermare che le vittime sono, a livello globale, per il 98% donne trans o transfemminili e di queste, quando la professione è conosciuta, circa il 62% sono sex workers.

23 Elizabeth Cucco, nata a Rovereto nel 1989, laureata in storia e in cooperazione internazionale e tutela dei diritti umani (Università di Bologna). Ha svolto il servizio civile presso la casa delle donne nel 2018-2019 nel settore Oltre la Strada. Ha collaborato al Report del 2018. Si interessa di donne e ragazze vittime di tratta e sfruttamento.

24 Usiamo la parola Trans per indicare tutte quelle soggettività non binarie che non si riconoscono nel loro sesso biologico

25 www.Transrespect.org/en/research/Trans-murder-monitor

I TRANS*FEMMINICIDI, OSSIA L'UCCISIONE DI UNA PERSONA IN QUANTO DONNA TRANS

L'invisibilizzazione mediatica e/o la distorsione narrativa con cui vengono riportati i casi di femminicidio in queste situazioni specifiche risultano ancora più gravi e dannosi. In primis quando si tratta di femminicidi di sex workers o prostitute, questi passano quasi sempre in sordina e se in parte è certamente vero che vi è in questo ambiente un sommerso difficile da far emergere è anche vero che molto spesso il tentativo di approfondire questi casi è pressochè nullo.

Quando ad essere uccis* è un* sex worker, la sua identità si annulla e molto spesso rimane solo la professione, la nazionalità e il genere così che nella narrazione ufficiale non si approfondiscono mai né i rapporti di dominio, né si riconosce la matrice transfobica o il femminicidio, né si pone mai in essere una riflessione che non sia moralista sulla necessità di riconoscere il lavoro sessuale garantendo in tal modo visibilità (ma forse è proprio questo il problema) e dunque anche tutele.

Di certo i vari femminismi trans /sex workers escludenti in questo non aiutano e accrescono piuttosto la marginalizzazione di quei soggetti già marginalizzati aumentando di fatto le situazioni di vulnerabilità e invisibilità.

Nel caso di femminicidi perpetrati su donne trans si capisce che reperire informazioni diventa ancora più difficile. La ragione di questa difficoltà risiede nell'assenza nei diversi articoli concernenti questi assassini di menzionare il nome della persona preferendo usare il *deadname* o usando termini quali "l'uomo trans" o "il transessuale" per riferirsi ad una donna o persone Trans femme.

Anche in questo caso è nostro dovere sottolineare che la scusa del "non lo sapevo" e "non conosco l'argomento" non ci basta più, esattamente come non siamo più disposte a sentir giustificare l'ennesimo femminicidio con la parola raptus. Usare le parole giu-

ste è il lavoro del giornalista ed informarsi in tal caso è non solo atto doveroso in quanto essere umano ma anche come lavorat*.

Oltre ad un evidente problema giornalistico, sottolineiamo anche come spesso il disconoscimento dell'identità di queste persone passa anche per le famiglie e la burocrazia che proprio nel momento in cui sarebbe d'obbligo dare voce a chi è stata tolta o non la può più usare nega, usando nei funerali o nelle lapidi il *deadname*, negando a queste persone la loro stessa esistenza.

Ricordiamo che, proprio per questo, il M.I.T.²⁶ si sta impegnando a fare un censimento delle lapidi dove il nome inciso nega l'identità di chi è sepolto e che chiunque sia a conoscenza di una situazione simile può riferirsi a loro.

Riteniamo opportuno specificare altresì che sempre secondo il progetto di ricerca Transrespect versus Transphobia Worldwide (TvT) vi sono stati in Europa circa 11 assassini di persone trans. Di queste, il 50% erano migranti.

È inevitabile una riflessione, dunque, anche sul sistema d'accoglienza europeo soffermandoci però con attenzione sull'Italia. La nostra società, costruita su un pensiero binario ed escludente, impatta necessariamente sul sistema d'accoglienza italiano e dunque sul sistema della protezione internazionale che riflette perfettamente questa visione binaria.

Molte persone trans presenti sul nostro territorio sono richiedenti asilo e lo sono proprio in virtù della loro identità di genere: gli è impossibile tornare nel proprio Paese di origine poichè recarvisi significherebbe vivere discriminazioni, violenze e ostracizzazione. Questo, nonostante molti dei paesi di provenienza vengano considerati come Paesi sicuri. Sicuri per chi però?

26 Movimento Identità Trans: <https://mit-italia.it>

I TRANS*FEMMINICIDI, OSSIA L'UCCISIONE DI UNA PERSONA IN QUANTO DONNA TRANS

Inoltre, i/le richiedenti asilo trans vengono inserite in strutture di accoglienza costruite per suddividere le persone in base al loro sesso biologico favorendo così l'aumento di possibili violenze perpetrate all'interno dei centri stessi, e riproducendo la stessa situazione di esclusione, marginalizzazione e violenza da cui i richiedenti asilo trans stavano sfuggendo.

Anche in tal senso ricordiamo il virtuoso lavoro del M.I.T. che si sta continuando ad impegnare affinché aumentino le strutture in grado di accogliere in luoghi sicuri le persone trans.



IL FEMMINICIDIO DI UNA DONNA TRANS IN GRECIA

di Athanasia Kontochristou, in collaborazione con Margherita Apone¹

Lo striscione dice: *Tanti/e morti/e in questa isola tra chi è diverso/a [come i rifugiati]. Rabbia e tristezza per Dimitris.* Esso è stato affisso a Piazza Sappfous, Mililene, Lesbo, Grecia, quando i media hanno confermato la morte di Dimitri il 9 Aprile 2021.

Lì, a Skala Sykamnias, il piccolo villaggio di pescatori di Lesbo, Grecia, noto per gli arrivi dei rifugiati nel 2015, viveva una persona che non si riconosceva nell'identità di genere con la quale conviveva dalla nascita.

La prima persona a raccontare la tragica storia di Dimitris è la canadese Rory Aurora Richards che si è trovata nel 2015 sull'isola di Lesbo come volontaria per progetti legati allo sbarco e all'arrivo di rifugiati politici.

La Richards ha pubblicato un articolo sul Pappas Post², nel quale racconta dell'ormai nota donna trans di Lesbo conosciuta dalle autorità con il nome di Di-



mitris Kalogiannis, una persona, il cui genere biologico era quello di maschio.

1 Athanasia Kontochristou, nata ad Atene, è dottoranda del Dipartimento di Antropologia Sociale e Storia dell'Università dell'Egeo [Grecia]. Si interessa di tematiche legate alle donne e all'immigrazione. In Grecia collabora con case editrici scrivendo e traducendo libri sul femminismo e altri argomenti di carattere filosofico e politico.

Margherita Apone, nata a Genova, laureata in Antropologia Culturale ed Etnologia all'Università di Bologna si interessa di molestie sessuali in contesto accademico dal 2016 e collabora con la Casa delle donne di Bologna dal 2020. Entrambe sono membri del gruppo Ricerca sul Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna.

2 <https://pappaspost.com/dinner-with-dimitri-lesvos/>

IL FEMMINICIDIO DI UNA DONNA TRANS IN GRECIA

Dimitris, invece, si sentiva una donna. Diceva: “Mi sento una donna e il mio nome è Dimitris.”

La sua storia inizia agli albori dell'adolescenza circa all'età di 14 anni, quando ha dichiarato alla sua famiglia di essere una ragazza.

La sua famiglia ha reagito nel peggiore dei modi e non potendo accettare la sua differenza, l'ha rinchiusa in un istituto psichiatrico. Una volta uscita dall'istituto ha dovuto sopportare per anni che i suoi familiari nascondessero delle pillole nel cibo che mangiava per farla smettere di avere “certi pensieri” e “conformarsi alla sua natura”.

All'età di 20 anni, Dimitris si trasferì ad Atene dove visse per alcuni anni come una senz'atletto, facendo vari lavoretti.

Tuttavia, non appena sua madre si ammalò, tornò sull'isola e si prese cura di lei per i successivi 25 anni, dato che i suoi fratelli erano già partiti e avevano lasciato la casa materna.

In generale, l'ambiente familiare, per come lo descrisse Dimitris anche nel documentario³ di Tzeli Hadjidimitriou, era tossico: suo padre era un uomo violento che scompariva di casa per lunghi periodi, i litigi erano frequenti e concitati.

Infine, in seguito alla morte dei suoi genitori, a circa 52 anni, la protagonista della nostra storia ha finalmente potuto e deciso di esprimere la sua femminilità: ha iniziato a vestirsi da donna e per la prima volta ha iniziato a sentirsi se stessa.

Conduceva, tuttavia, una vita solitaria e così l'arrivo dalla miriade di profughi dal 2015 in barche dalla Turchia al piccolo villaggio di pescatori l'ha commossa. Era al loro fianco, perché simpatizzava con le tragedie della loro vita e si sentiva tutt'una con loro. Anche loro, come lei, erano fuggiti da una vita difficile, si erano lasciati tutto alle spalle e non avevano più nessuno. Avevano vissuto sulla loro pelle il razzismo

e la discriminazione a causa del loro colore, proprio come lei aveva vissuto il razzismo a causa della sua identità di genere.

Inoltre, Dimitris conduceva una vita difficile, infatti anche i bambini del villaggio di pescatori la prendevano in giro e la molestavano. Nel dicembre del 2020 le molestie hanno toccato un picco inaccettabile. I ragazzi del villaggio hanno girato un video nel quale Dimitris viene pesantemente molestata e gli autori della molestia dimostrano un grande divertimento. Il caso è divenuto piuttosto noto, ma chi è stata penalizzata e punita è stata di nuovo Dimitris che si è vista rinchiusa in un istituto psichiatrico per la seconda volta.

Dimitris, tuttavia, non sopportava il confinamento involontario a Dromokaitio, ad Atene, e così il 6 aprile 2021 scappò. I servizi sociali hanno iniziato a cercarla in ritardo, emettendo un silver alert (annuncio di scomparsa) circa un mese e mezzo dopo la sua fuga. Il motivo di questo fatale ritardo, stando alle loro dichiarazioni, era che la polizia non ha permesso loro di denunciare la scomparsa di un “fuggitivo” e altre futili ragioni burocratiche.

La tragica storia di Dimitris ha un epilogo altrettanto straziante: si è scoperto che era già morta e che era già stata sepolta come una persona d'identità sconosciuta. In giugno le autorità hanno diffuso una notizia per la quale sarebbe stata vittima di un incidente stradale avvenuto il 9 aprile.

L'identificazione si è basata sulle impronte digitali e sull'identificazione fotografica del fratello. Il corpo era già stato seppellito e la polizia non ha proceduto alla verifica del DNA, fatto che solleva molti interrogativi sulle responsabilità della polizia.

Un'altra questione importante è che l'incidente è avvenuto in luogo molto specifico e tutt'altro che neutro. L'incidente è avvenuto ad Atene, in viale Poseidonos alle 5:10 del mattino, in una zona nota per il lavoro

3 <https://www.youtube.com/watch?v=JfQNAIzUG-M>

IL FEMMINICIDIO DI UNA DONNA TRANS IN GRECIA

sessuale e di fatto molto vicina ad un'altra strada (viale Sigrou) nota per il sex work delle persone trans* in tutta la Grecia.

Attualmente non si sa cosa stesse facendo Dimitris in quella zona, in quel momento. Se si trovasse lì per vedere cosa stava succedendo, per lavorare, o per qualunque altro motivo.

Ciò che si sa è che ci sono vite che non valgono la pena di "verifiche" e di indagini. Vite (e morti) delle quali nessuno si preoccupa.

È un dato di fatto, basato su ricerche condotte in America Latina ma anche in Europa, che molt* sex workers vengono assassinat* dai clienti e che questi omicidi vengono passati sotto assoluto silenzio.

Anche fosse stato un incidente, si tratta di un crimine sistemico commesso non solo dall'autista che ha abbandonato in strada questo corpo senza significato, ma anche dalla famiglia che l'ha rinchiusa nell'istituto psichiatrico contro la sua volontà, dalla società

che la prendeva in giro, dai servizi sociali che non hanno funzionato correttamente, dalla polizia che l'ha seppellita in fretta e non ha indagato sull'accaduto.

È questo che Marcella Lagarde chiama "violenza sistemica" e "crimine di Stato" che consiste non solo nel femminicidio del corpo femminile ma nel suo anientamento, di cui sono responsabili la società e le istituzioni.

Secondo Judith Butler, in un'intervista⁴ rilasciata nel 2019: l'omicidio e la violenza contro le donne vengono commessi non solo sulla base del genere, ma anche come mezzo per stabilire la femminilità della vittima.

I femminicidi succedono a causa della cultura patriarcale, all'interno di una società e un contesto legislativo e istituzionale che sono anch'essi responsabili e inadeguati.

4 <https://www.nytimes.com/2019/07/10/opinion/judith-butler-gender.html>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Pubblicazioni a cura della Casa delle donne

KARADOLE C., PRAMSTRAHLER A. [a cura di] (2012), *Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

KARADOLE C., PRAMSTRAHLER A. [a cura di] (2011), *Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

Ricerche on-line pubblicate dalla Casa delle donne

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2019, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza Bologna 2020.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2018, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2019.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2017, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2018.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2016, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2017.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2015, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2016.

I Femicidi in Italia. Indagine sui femicidi in Italia realizzata sui dati raccolti dalla stampa nazionale e locale: anno 2014, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2015.

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2013, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2014.

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2013.

Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011, di Chiara Ioriatti, Petra Crociati, Cristina Karadole, Cinzia Verucci, Inma Mora Sánchez, Laura Farina e Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2012.

Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010, ricerca di Laura Adolphi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2011.

Femicidio nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana, ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Pasinetti, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2010.

Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008, a cura della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2009.

La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa, di Sonia Giari in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2008.

Bibliografia sul femminicidio

ARCIDIACONO CATERINA, DI NAPOLI IMMACOLATA [a cura di] (2012), *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano, Franco Angeli.

BALDRY ANNA COSTANZA, FERRARO EUGENIO, (2010) *Uomini che uccidono*, Torino, Centro scientifico Editore.

BALDRY ANNA COSTANZA (2016), *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Milano, Franco Angeli.

BALDRY ANNA COSTANZA (2017), *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, Milano, Franco Angeli Edizioni.

BARONCELLI CARLA (2019), *Ombre di un processo per femminicidio. Dalla parte di Giulia*, Guidonia, Iacobellieditore.

BELLUATI MARINELLA (2021), *Femminicidio: una lettura tra realtà e rappresentazione*, Carocci.

BONANNI ELISA et al. (2015), *Femicide in Italy: National scenario and presentation of four cases*, Medico-Legal Journal, Sage.

Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa, di Cristina Karadole in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2007.

Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione, di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2006.

CAMPBELL JACQUELYN C., LEWANDOWSKY LINDA (1997), *Mental and physical health effects of intimate partner violence on women and children*, Psychiatr. Clin. North Am 20: 353-374, 1997.

CAVALLO MELITA (2019), *Solo perché donna. Dal delitto d'onore al femminicidio*. Mursia.

CORN EMANUELE (2017), *Il femminicidio come fattispecie penale: storia, comparazione, prospettive*, Napoli, Editoriale scientifica.

COSTA GIACOMO (2013), *Contro il femminicidio: una legge dello Stato, un impegno per la società*, in: *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, n. 11, 2013.

COSTANTINO CELESTE, COMANDINI M. (2012), *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice.

CRETELLA CHIARA (2013), *Le relazioni pericolose. Violenza domestica e femicidio in Italia*, in: *L'orizzonte della donna*, «Attualità Lacaniana. Rivista della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi», n. 16, 2013.

DANDINI SERENA (2013), *Ferite a morte*, Milano, Rizzoli.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

DONATI PAOLA [2015], *I crimini contro le donne la legge sul femminicidio*, in *Sociologia del diritto*, 1/2015, p. 103-120

DIAZ ROSSELLA, GAROFANO LUCIANO [2013], *I labirinti del male: femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*, Formigine: Infinito.

DI TULLIO D'ELISIIS ANTONIO [2013], *Il nuovo reato di femminicidio: Legge 15 ottobre 2013, n. 119*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

GAROFANO LUCIANO, CONZ ANDREA, LEVITA LUIGI [2013], *Femminicidio: commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*, Roma: Dike Giuridica.

GUERISOLI FRANCESCA [2016], *Ni una mas: arte e attivismo contro il femminicidio*, Milano: Postmedia.

IACONA RICCARDO [2012], *Se questi sono gli uomini, Italia 2012 la strage delle donne*, Chiarelettere Reverse.

KARADOLE CRISTINA [2012], *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne in Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012.

LALLI PINA [a cura di] [2020], *L'amore non uccide. Femminicidio e discorso pubblico: cronaca, tribunali, politiche*, Bologna, Il Mulino.

LIPPERINI LOREDANA, MURGIA MICHELA [2013], *"L'ho uccisa perché l'amavo" Falso!*, Roma: Laterza.

LUSUARDI GIULIANA [2013], *Femminicidio: l'antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore.

ODDONE CRISTINA [2020], *Uomini normali. Maschilità e violenza nell'intimità*, Torino, Rosenberg & Sellier.

OLIVA MARILU' [a cura di] [2013], *Nessuna più: quaranta scrittori contro il femminicidio*, Roma: Elliot.

PALLADINO LELLA [2020], *Non è un destino. La violenza maschile contro le donne oltre gli stereotipi*, Roma, Donzelli Editore.

PIACENTI FABIO [dir.] [2012], *Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio: dimensioni, caratteristiche e profili di rischio: indagine istituzionale*, Roma: Eures.

PRANDI STEFANIA [2020], *Le conseguenze: i femminicidi e lo sguardo di chi resta*, Cagliari: Settenove.

ROMITO PATRIZIA, MELATO MAURO [a cura di] [2013], *La violenza sulle donne e i minori*, Roma: Carocci Faber.

PRAMSTRAHLER ANNA [2015], *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali ed impatto mediatico*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia>.

RUSSO CARMINE [2013], *Femminicidio [d.l. 14 agosto 2013, n. 93] con. in L. n.119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013: la nuova disciplina dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking e minaccia semplice, l'aggravante del reato commesso contro minori o donne in gravidanza, la misura di prevenzione per percosse e lesioni lievissime intradomestiche, l'allontanamento dalla casa familiare in flagranza di reato e la difesa della vittima nel procedimento cautelare, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica*, Milano, Giuffrè.

SPINELLI BARBARA [2015], *Femminicidio e riforme giuridiche*, in *Donne, diritto, diritti: prospettive del giusfemminismo* / a cura di Thomas Casadei; con contributi di Rosa M. Amorevole... [et al.], p. 155-167.

SPINELLI BARBARA (2013), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, 5° ristampa, Milano, Franco Angeli.

TRAVAINI GUIDO et al. (2013), *Femicide: an analysis in the city of Milan from 2002 to 2013*, in EURO-CRIM 2013: Annual Conference of the European Society of Criminology.

TRINGALI MARIA CONCETTA (2019), *Femminicidio e violenza di genere. Appunti per donne che vogliono raccontare*, Torino, Edizioni SEB27.

VINCIGUERRA PAOLA, IACOBELLI ELEONORA (2013), *Femminicidio: capire, educare, cambiare*, Bologna: Minerva.

VIOLI PATRIZIA (2015), *Femminicidio: chi ha paura della differenza?*, in <http://www.gendersexuality-italy.com/il-femminicidio-in-italia/>

Sitografia sul femicidio

Casa delle donne per non subire violenza - Bologna

<http://www.casadonne.it/wordpress/>

Femicidio - I dati raccolti dal gruppo di ricerca femicidio di Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

<https://femicidiocasadonne.wordpress.com/>

Femminicidio.net

<http://www.femminicidio.net/>

Femicide Watch, ACUNS Vienna Femicide Team e UN Studies Association

<http://femicide-watch.org/>

Femminicidio, blog di Barbara Spinelli

<http://femminicidio.blogspot.it/>

Femnet. Un sito europeo contro il femicidio

<https://www.femicide.net/>

Bollettino di Guerra

<https://bollettino-di-guerra.noblogs.org/>

In Quanto Donna - Osservatorio sul femminicidio in Italia

<http://www.inquantodonna.it/>

Θεμῖς - Themis blog contro il femminicidio

<https://susaufemicides.blogspot.it/>

Stop al femminicidio

<https://www.stopfemminicidio.it/>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

La 27ora – Blog del corriere.it, Oltre la violenza

<http://www.corriere.it/cronache/speciali/2016/la-strage-delle-donne/>

Wave – Women Against Violence Europe

<https://www.wave-network.org/>

UNWOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.unwomen.org/en>

Switchoff: orfani di femminicidio

<http://switchoff-ita.weebly.com/>

https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2016/10/lineeguida-switch-off_italiano.pdf

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-orfani-crimini-domestici.pdf>

Counting death Women in UK

<https://kareningalasmith.com/>

La legislazione del femicidio in America Latina e nei Caraibi

http://www.un.org/es/women/endviolence/pdf/reg_del_femicidio.pdf

Osservatorio Nazionale sul Femminicidio, Messico

<http://observatoriofemicidiodimexico.org.mx>

Mappa del femminicidio, Messico

<http://mapafemicidios.blogspot.it/p/inicio.html>

Osservatorio Nazionale sul Femminicidio, Colombia

<http://observatoriofemicidioscolombia.org>

Women count Usa

<https://womencountusa.org/>

E.I.G.E. - European Institute for Gender Equality

<https://eige.europa.eu>

Femminicidio Italia

<https://femminicidioitalia.info>

Osservatorio femminicidi - La Repubblica

<https://www.repubblica.it/dossier/cronaca/osservatorio-femminicidi>

1522

<https://www.1522.eu/>

Canadian Femicide Observatory for Justice and Accountability

<https://www.femicideincanada.ca/>

Femicide Census

<https://www.femicidecensus.org/>

Bibliografia in inglese recente

BOIRA SANTIAGO, TOMAS-ARAGONES LUCIA AND RIVERA NURY (2017), *Intimate Partner Violence and Femicide in Ecuador*, *Qualitative Sociology Review* 13(3), p. 30-47.

BOUZERDAN CAMELIA, WHITTEN-WOODRING JENIFER (2018), *Killings in Context: an Analysis of the News Framing of Femicide*, *Human Rights Review* 2/2018.

BOWLBY JOHN (1980), *Attachment and loss, vol. 3, Loss: sadness and depression*, London: Hogart Press.

CAPECCHI SAVERIA (2019), *The numbers of Intimate Partner Violence and femicide in Italy: methodological issues in Italian research*, Springer Nature B.V.

CFOJA (Canadian Femicide Observatory for Justice and Accountability), *Callit Femicide 3029 Report*, in [www. https://www.femicideincanada.ca](https://www.femicideincanada.ca).

CORRADI CONSUELO et al. (2018), *Exploring the data on femicide across Europe. In Femicide across Europe—Theory, Research and Prevention* [aa.vv.], Bristol, Bristol Policy Press, p. 93–166.

CORRADI CONSUELO et al. (2016), *Theories of Femicide and Their Significance for Social Research*, *Current Sociology* 64(7), p. 975-995.

CULLEN PATRICIA et al. (2021), *Intersectionality and Invisible Victims: Reflections on Data Challenges and Vicarious Trauma in Femicide*, *Family and Intimate Partner Homicide Research, Journal of Family Violence* 36, 619-628.

EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS (2019), *Women as victims of partner violence - Justice for victims of violent crime*, Part IV.

FERRARA PIETRO et al. (2015), *Femicide and murdered women's children: Which future for these children orphans of a living parent?*, *Italian Journal of Pediatrics* 41(1).

GARCÍA-DEL MORAL PAULINA (2018), *The Murders of Indigenous Women in Canada as Femicides: Toward a Decolonial Intersectional Reconceptualization of Femicide*, Vol. 43, n. 4/2018.

LEACH RAELENE M., BURGESS TERESA, HOLMWOOD CHRIS (2008), *Could recidivism in prisoners be linked to traumatic grief? A review of the evidence*, in *International Journal of Prisoner Health*, Vol. 4 n. 2, Emerald Group Publishing Limited, 2008.

MANDOLINI NICOLETTA (2021), *Representations of Lethal Gender-Based Violence in Italy Between Journalism and Literature*. *Femminicidio Narratives*, London, Routledge.

MARCUELLO-SERVOS CARMEN et al. (2016), *Femicide: A Social Challenge*, *Current Sociology* 64(7), p. 967-974.

MESSERSCHIMDT JAMES W. (2017), *Masculinities and Femicide*, *Qualitative Sociology Review*, 7/31/2017, Vol. 13 Issue 3, p. 70-79.

MONCKTON-SMITH JANE (2020), *Intimate Partner Femicide: using Foucauldian analysis to track an eight stage relationship progression to homicide*, *Violence Against Women*, 26 (11). pp. 1267-1285.

MONÁRREZ FRAGOSO JULIA ESTELA (2018), *Femicide: Impunity for the Perpetrators and Injustice for the Victims*, In: **Carrington K., Hogg R., Scott J., Sozzo M.** (eds) *The Palgrave Handbook of Criminology and the Global South*. Palgrave Macmillan, Cham.

NUDELMAN ANITA et al. (2017), *"Hearing Their Voices": Exploring Femicide among Migrants and*

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Culture Minorities, Qualitative Sociology Review, QSR Volume XIII Issue 3.

PYNOOS ROBERT S. [1992], *Grief and trauma in children and adolescent*, bereavement care, 1992.

SACCOMANO CELESTE [2017], *El feminicidio en América Latina: ¿vacío legal o déficit del Estado de derecho? / Femicide in Latin America: Legal vacuum or deficit in the rule of law?*, Revista CIDOB D'Afers Internacionals [117], p. 51-78.

SADIK TOPRAK, GOKHAN ERSOY [2017], *Femicide in Turkey between 2000 and 2010*.

SELA-SHAYOVITZ REVITAL [2018], 'She knew he would murder her': The role of the media in the re- construction of intimate femicide, Vol. 13, n. 1/2018.

SORRENTINO ANNA et al. [2020], *Femicide Fatal Risk Factors: A Last Decade Comparison between Italian Victims of Femicide by Age Groups*, International Journal of Environmental Research and Public Health 17, 7953, p. 1-13.

STANDISH KATERINA, WEIL SHALVA [2021], *Gendered pandemics: suicide, femicide and COVID-19*, Journal of Gender Studies.

SWEMMER SHEENA [2016], *Femicide and the Continuum of Gender Based Violence*.

TOLEDO PATSILI [2017], *Criminalisation of femicide/feminicide in Latin American countries*. Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, XI [2], p. 43-60.

UNODC UNITED OFFICE ON DRUGS AND CRIME [2018], *Global Study on Homicide*. Gender-related killing of women and girls.

WEBB N. B. [2002], *Helping bereaved children*, New York: Guildford Impress.

WEIL SHALVA, CORRADI CONSUELO, and NAUDI MARCELINE [2018], *Femicide across Europe. Theory, research and prevention*, Policy Press.

WEIL SHALVA [2016], *Failed Femicides among Migrant Survivors*, Qualitative Sociology Review 12[4], p. 6-21.

WEIL SHALVA [2016], *Making Femicide Visible*, Current Sociology 64[7], pp.1124-1137.

WEIL SHALVA and NISHI MITRA [2016], *Femicide of Girls in Contemporary India*, Ex Aequo 34, p. 31-43.

